QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	[illegible]	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	30 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	22 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	23 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Giovedì 21 Ottobre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 5—
NECROLOGIE.. » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano. 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 251

Manifesto con firme

La prima cosa da dire è che è un *manifesto*, cioè una cosa tipicamente esteriore e generica. Un tempo gli uomini di affari si vantavano in confronto dei poeti e dei politici di tirare al sodo, di stare al concreto, di deplorare la letteratura. Oggi questa astinenza è abbandonata e scrivono la predica. Gli autori della medesima sono inglesi, i quali, dopo avere scritto, hanno anche impegnato un uomo d'affari, e cioè il contrario di un perditempo, il signor George Paish, a raccogliere la cosa più superflua che possa immaginarsi: delle *firme*. E le firme ci sono, ma anche le riserve, per indicare come anche per l'impegno ad una predica, mossa dall'intenzione di *« ritornare alla prosperità »*, ci sono delle coserelle da ricordare.

C'è poi da domandare. Quando questi uomini di affari dicono che *« lo spezzettamento di grandi unità politiche dell'Europa ha portato un fiero colpo al commercio internazionale »*, che cosa intendono: fare una constatazione la quale importi particolari propositi di correzione o esprimere un rammarico, ingiusto quanto vano, sui risultati della guerra, che, ad esempio, ha cancellato dall'Europa la *grande unità politica* della monarchia austro-ungarica? O gli *« uomini di affari »* intendono di costituire fra i popoli una specie di minoranza privilegiata, al disopra della mischia, la quale, dopo aver fatto i propri affari anche con la guerra, presuma di dire ai popoli che hanno sanguinato: vedete che sciocchezza è stata fatta a cambiare la carta dell'Europa? O gli *« uomini di affari britannici »*, compilatori del manifesto, intendono di correggere i risultati della guerra soltanto nella Europa continentale, che guardano con tanta improvvisa pietà, dopo che l'Impero britannico ha ottenuto dalla stessa guerra benefizi così largamente consolidati, e sui quali l'economia britannica, abbondantemente provvista di materie prime, tende a costituire un sistema chiuso imperiale, intercontinentale?

In verità questa predica britannica, che s'incontra con le rivendicazioni del pangermanesimo continentale, e che, con le *firme* di uomini di affari di tutti i paesi, non si capisce a chi debba rivolgersi, se prima ciascun gruppo nazionale non si senta in regola col proprio paese per aver cercato di raggiungere quei fini che si predicano per l'universale, è una imitazione mal riuscita di quella ideologia *societaria*, che più si sviluppa retoricamente e più compromette le reali possibilità di intese fra stato e stato. Per esempio: questo turbolentissimo regime fascista, denunziato come il permanente pericolo *antisocietario*, ha stipulato, per volere del Duce, una serie di trattati di commercio fondati sulla clausola della nazione più favorita. Chi minaccia il benefizio automatico di questa clausola, quando sia estesa largamente? Proprio la costituzione di quei cartelli, espressione del nuovo internazionalismo plutocratico, diretti a imporre una politica di prezzi, indipendentemente dai correttivi che i trattati di commercio pongono alle misure doganali.

E sanno, per avventura, i banchieri britannici compilatori del *manifesto* che sotto la tirannia fascista è sempre consentito a banche straniere di agire nello stesso regime delle banche italiane con personale proprio, mentre nella liberissima Inghilterra e nella oggi socialdemocratica Germania le difficoltà per una banca straniera sono enormi, cominciando dalla sede, dal personale che deve essere inglese o tedesco fino ai rapporti di affari con gli istituti dominanti? E perchè non si comincia dal cavare questi fuscelli prima di sollevare la trave retorica delle *barriere* e dello *spezzettamento* dell'Europa?

Ci pare che questo manifesto, il quale si aggiunge agli innumeri tentativi della politica societaria — la sola politica che non riconosce come la moltiplicazione dei tentativi contenga la confessione più clamorosa del fallimento di ciascuno — denunzi soltanto l'abbandono di una tradizione opportunamente silenziosa, che spettava un tempo agli *« uomini di affari »*; un procedimento esteriore e retorico, che tuttavia mostra una tendenza a quell'internazionalismo classista e di categoria — socialista, massonico, plutocratico — pericolosissimo per la resistenza e la sanità delle società nazionali e favoreggiatore di bolscevismo e di materialismo; e infine sciupa una tesi di difesa europea, che merita di essere raggiunta, non cominciando certamente dal rammarico per i risultati della guerra.

Per la particolare posizione dell'Italia nulla è da aggiungere a quanto andiamo scrivendo a proposito di tutte queste organizzazioni internazionali. L'Italia sarebbe anticipatamente ridotta da questo societarismo *economico* a funzioni marginali, di risulta; sottomessa all'egemonia di monopoli altrui di materie prime, di attrezzature altrui costituite e rafforzate. L'Italia socialdemocratica, retoricamente donchisciottesca e praticamente rinunciatrice, verbosamente societaria e realmente servile, si sarebbe rassegnata. L'Italia fascista no.

R. FORGES DAVANZATI

Smentite olandesi e inglesi alle voci di un passo presso l'ex Kaiser

PARIGI, 20.

Il « Petit Parisien » ha dall'Aja: Il Ministro dell'interno olandese Kan comunica alla stampa che le voci raccolte dai giornali tedeschi in seguito alla sua visita al castello di Doorn, sono assolutamente fantastiche, non avendo tale visita avuto gli scopi che le si vogliono attribuire, tra cui quello di una « démarche » destinata a far conoscere all'ex Kaiser che i Paesi Bassi non potrebbero autorizzarlo a lasciare il paese per gli impegni, assunti dal Governo neerlandese con gli alleati.

Questa voce sarebbe stata originata dal fatto che taluni giornalisti pubblicarono che l'ex Kronprinz, attraverso i campi, giunse un giorno a Doorn nel castello del padre.

Anche la Legazione britannica all'Aja smentisce la voce corsa di un suo passo circa l'ex Kaiser.

Ripercussioni internazionali

del manifesto degli industriali

BERLINO, 20.

Il testo del manifesto degli industriali e dei finanzieri di America e d'Europa a favore del disarmo economico oggi pubblicato, trova vivi consensi in tutti i giornali.

« Un manifesto del genere di quello che pubblicano oggi i dirigenti dell'economia internazionale — osserva il « Berliner Tageblatt », ha anzitutto valore per quello che esso contiene e in secondo luogo per le personalità che lo hanno firmato. Il manifesto contiene una così vivace urgente professione di fede per la piena libertà del commercio che quasi si sarebbe tentato di interpretarlo come una professione di fede per il commercio libero, se non vi fossero inserite certe attenuazioni evidentemente per non spaventare i fautori dei dazi doganali ».

La « Deutsche Allgemeine Zeitung » osserva che la frase « se noi ostacoliamo il commercio degli Stati vicini diminuiamo con ciò per questi Stati la possibilità di pagare i loro debiti » dovrebbe soprattutto rivolgersi contro la politica economica degli Stati Uniti ».

« Per quanto riguarda l'Europa, continua il giornale, l'appello non avrebbe perduto in efficacia se avesse osservato che l'Inghilterra dopo un secolo di liberalismo si è chiusa ora entro un alto muro protezionistico ed è in procinto di elevarlo anche di più ».

I francesi hanno voluto precisare un punto di vista proprio. Essi sono del parere che il disordine economico in Europa è conseguenza della guerra e che la crisi valutaria è un risultato della guerra. Bisogna perciò risanare la valuta. Ciò sarebbe facilitato da un nuovo impulso dato al commercio.

Di una libertà di commercio però non parlano. Essi si schierano soltanto contro alcune barriere doganali e contro le esagerazioni protezionistiche. Essi affermano la necessità di eliminare queste barriere artificiali ma non sembrano voler scendere al disotto delle barriere prebelliche. Il significato del manifesto ciò nonostante rimane grande e un valore più grande ha per la Germania in quanto in esso è contenuta la condanna delle conseguenze del trattato di Versailles ».

L'« Agenzia Wolff » dice ufficiosamente che il numero dei firmatari tedeschi per ragione di organizzazione è relativamente piccolo. Non può esservi tuttavia dubbio che questo appello avrà nei circoli economici tedeschi una profonda eco e troverà numerosi fautori « Per la Germania l'appello ha uno speciale significato perchè industriali e finanzieri di ben 16 paesi riconoscono gli errori economici del trattato di Versailles e vedono nella loro eliminazione la prima condizione per risanare la produzione e il commercio d'Europa ».

Le riserve francesi

PARIGI, 20.

Anche in Francia il manifesto ha suscitato commenti. Ma le impressioni parigine sono piuttosto riservate. Si comprende benissimo come un buon numero di illustri banchieri abbia potuto esprimere la propria fede nel libero scambio. Le banche infatti vivono di percentuali sul giro di affari e specialmente quelle che hanno relazioni internazionali non possono che augurarsi una ripresa e uno sviluppo del traffico in generale; senza preoccuparsi delle ripercussioni che ne risentirebbero le varie nazioni e senza illustrarne i vantaggi e gli inconvenienti che ne ritrarrebbe ciascuna di esse. Ma si osserva nei circoli nazionalisti: le barriere doganali non sono una causa, sibbene un effetto delle difficoltà commerciali.

In complesso l'iniziativa dei banchieri incontra una certa diffidenza. Si pensa che essa voglia essere una prefazione alla revisione del piano Dawes e alla rettifica delle frontiere e si avverte che fino a quando un potente movimento di comprensione della reale situazione e dei veri sentimenti dell'Europa non si verificherà agli Stati Uniti, le conferenze finanziarie internazionali potranno avere una utilità teorica ma non avranno nessun risultato pratico.

Qualche nota isolata

Dal canto suo il « Petit Journal » rileva soprattutto che gli scopi del manifesto furono già sostenuti e messi in luce nel settembre 1925 all'assemblea della Società delle Nazioni dal Delegato francese Loucheur ma allora i rappresentanti dell'Inghilterra dichiararono che non c'era fretta e che bisognava attendere tempi migliori per esaminare la situazione economica dell'Europa. Come conciliare l'atteggiamento dei rappresentanti inglesi a Ginevra di allora, si domanda il giornale, con il fatto che il manifesto di oggi è firmato dai Presidenti delle due più potenti Banche di Londra e dal Governatore della Banca d'Inghilterra?

Il giornale si compiace tuttavia che il manifesto mostri che comprende ormai che bisogna innanzi tutto studiare ed attuare una nuova organizzazione dell'industria europea come la Francia sosterrà nella conferenza economica internazionale che ha proposto e di cui reclama la convocazione nel più breve termine possibile.

Coolidge difende i dazi americani

WASHINGTON, 20.

Il manifesto dei banchieri ha dato occasione al presidente Coolidge di fare una piccola conferenza ai giornalisti sulle tariffe doganali. Il documento potrebbe fornire un eccellente materiale agli oratori democratici per la campagna elettorale in corso. Coolidge non ha mancato di indicare quale dovrebbe essere la risposta dei repubblicani. Il presidente dichiara senza esitare che vi è una grande differenza tra le barriere doganali erette tra i vari paesi europei e le barriere doganali che dividono gli Stati Uniti dall'Europa. La differenza a quanto pare sta nel tenore di vita del vecchio mondo e che varia da paese a paese ma che nel suo complesso è inferiore a quello del nuovo mondo. Quindi la necessità per il popolo americano di salvaguardare e conservare il suo alto tenore di vita, il suo alto livello dei salari.

Coolidge ha messo innanzi come un argomento di grande importanza nelle discussioni delle tariffe americane l'informazione che di un miliardo di sterline di merci importate annualmente dagli Stati Uniti, solo 300 milioni pagano tasse.

Egli ha aggiunto che sarebbe interessante e istruttivo accertare in quanti casi i dazi americani servono a scopi protezionistici e in quanti casi servono semplicemente a procurare una entrata allo Stato.

A suo parere pochissime modifiche si dovrebbero apportare alle tariffe americane, se non si vuole mettere in pericolo la situazione rappresentata dal nostro tenore di vita, dalla misura dei nostri salari e dalla nostra capacità di produzione ».

Non è molto probabile che i democratici facciano del protezionismo, non solo la campagna è troppo inoltrata, ma lo sviluppo dell'industrialismo negli stati meridionali, che sono il nerbo del partito democratico, ha sensibilmente diminuito la fedeltà dei democratici alla idea di una tariffa doganale più bassa.

La Camera belga aggiorna i suoi lavori

BRUXELLES, 20.

Nella seduta di ieri in Parlamento, il ministro Jaspar, pur constatando che la Camera ha attualmente all'ordine del giorno tre progetti di legge importanti, ma dato che essa ha accordato al Governo poteri straordinari di cui questo si serve ancora dato che il suo compito non è esaurito, ha chiesto perciò il rinvio della discussione dei progetti di legge al secondo martedì del mese di novembre affinchè il Governo possa essere in grado di consacrarsi completamente ai problemi da risolvere.

La Camera ha approvato, con voti 118 contro 38, l'aggiornamento fino al 9 novembre.

Seipel incaricato di costituire il Gabinetto

VIENNA, 20.

La grande Commissione del Consiglio Nazionale ha incaricato il dott. Seipel di costituire il gabinetto.

Commenti alle norme

Le norme recano alcune importanti disposizioni in ordine all'assetto amministrativo del partito e stabiliscono serie e opportune garanzie atte a sottrarre la gestione del patrimonio a tutte quelle improvvisazioni spenderecce e sommarie che nella migliore delle ipotesi generano irregolarità, sperpero e arbitri.

Il danaro del partito deve costituire qualcosa di sacro e deve essere riservato ad iniziative proficue e feconde: e di questo occorre si persuadano tutti i gregarii che spesso, secondo un luogo comune ancora in voga, credono il Fascismo una botte senza fondo cui si possa attingere senza parsimonia per le esigenze più strampalate.

Le casse del partito insomma, come giustamente indicano le norme, vanno strenuamente difese non già con spirito di miope taccagneria, ma col fermo proposito di non far uscire un centesimo senza che ciò sia giustificato da una necessità politica. E in tale ordine di idee occorre si pongano soprattutto le gerarchie periferiche. Non vogliamo muover critiche a chicchessia, ma certo è necessario abolire tutte le spese — diciamo così — voluttuarie che ancora talvolta gravano sul bilancio delle federazioni: e ridurre anche notevolmente il consumo della benzina perchè qualche volta si può anche viaggiare comodamente in treno, in tram o a piedi.

Ma, dal momento che siamo in tema di economie, crediamo inoltre opportuno prospettare la necessità di una più vasta smobilitazione nella struttura burocratica del partito. Chè, se una volta la politica si faceva solo nei ritagli di tempo (il che forse era male) oggi troppa gente ne ha fatta l'occupazione principale — se non unica — della propria vita: e questo è ancora peggio.

Il partito, sia al centro che alla periferia, ha senza dubbio bisogno di un nucleo di funzionari intelligenti, provati e fedeli: ma non deve generarsi alcuna interferenza tra questi preziosi e indispensabili elementi i quali assicurano al complesso organismo la continuità e il funzionamento, e coloro i quali invece esercitano una funzione politica.

Questi ultimi sarà bene tengano sempre presente il carattere temporaneo della loro carica anche se giustamente indennizzata e non confondere le occupazioni ordinarie — cioè la professione al secolo che tutti debbono avere — con un incarico politico di necessità soggetto a mutamenti e a squilibri. Se così non fosse il compito del gerarca invece di essere una funzione che implica una sia pur disciplinatissima indipendenza di giudizio e di atteggiamento, finirebbe per cristallizzarsi nella difesa di un impiego. E questa sarebbe una totale deformazione della stessa figura dell'uomo politico.

Il corpo dei funzionari fascisti poi, deve esser curato e selezionato magari, perchè no?, attraverso una prova d'esame cui corrisponda garanzia di carriera: ma anche ridotto al minimo indispensabile, poichè occorre tornare su vasta scala alla prestazione volontaria di coloro i quali hanno passione politica e possibilità di dedicare al partito qualche ora della loro giornata e della loro attività. E sarà anche questo un mezzo per « scoprire » quelle nuove energie che se ne stanno nascoste e non trovano campo per una pratica e adeguata valorizzazione.

u. g.

Lo sciopero dei minatori inglesi

e il rifornimento di carbone all'Italia

Il perdurare ed anzi l'aggravarsi dello sciopero inglese (ed anche quando questo fosse finito passeranno parecchi mesi prima che si possa contare sul rifornimento di combustibile dal Regno Unito) hanno indotto il Governo a procedere ad uno scambio di vedute fra i Ministri interessati (Economia Nazionale e Comunicazioni) da una parte e dall'altra parte, i consumatori di carbone (industria, Marina mercantile) e gli importatori di carbone.

A tale scopo ha avuto luogo stamattina alle 10 una riunione presso il Ministero dell'Economia Nazionale. Alla riunione, presieduta dall'on. Belluzzo hanno partecipato tutte le organizzazioni sindacali industriali armatoriali e di trasporti terrestri ecc. che consumano carbone.

L'on. Belluzzo, dopo avere esposto la tesi che occorre esaminare il problema delle risorse italiane in combustibili appunto ora che preme il bisogno mentre quando la crisi del carbone sarà superata si potrà essere nuovamente indotti a trascurare quel problema, ha rapidamente accennato ai lati più importanti della complessa questione che pone all'ordine del giorno il perdurare dello sciopero inglese e cioè:

1.o Utilizzazione delle ligniti;

2.o ricerche di antracite in Italia;

3.o spostamento ad altri mercati dei rifornimenti di carbone per l'Italia (Spagna, Eraclea, Polonia ecc.);

4.o creazione di un grande deposito italiano che serva nei momenti di crisi;

5.o ricerche di petrolio;

6.o forza idroelettrica.

Ha preso quindi la parola l'on. Olivetti per la Confederazione dell'Industria ed il comm. Motta per l'industria idroelettrica.

E' stato quindi deciso di deferire alla Confederazione dell'Industria l'incarico di fare esaminare il problema dalle Associazioni confederate dopo di che la Confederazione, in unione alle sue consorelle dei trasporti e d'intesa con i Ministeri interessati costituirà un Comitato che avanzerà proposte concrete.

Alle 15 si è svolta, sempre a questo riguardo, una riunione presso la Confederazione dell'Industria e mentre andiamo in macchina un'altra importante riunione si tiene al Ministero delle Comunicazioni sotto la presidenza dell'on. Ciano e con l'intervento anche dei fornitori di carbone.

Il costo dello sciopero

LONDRA, 19.

(Engely). — *Secondo calcoli pubblicati dalla Gazzetta del Ministero del Lavoro, i minatori, dal principio dello sciopero alla fine di settembre, avrebbero perso 108 milioni di giornate lavorative.*

Quanto al costo dello sciopero, le cifre ondeggiano tra quella, la più bassa, di duecento milioni di lire sterline, e quella di trecento milioni. Sta di fatto ch'è quasi impossibile poter valutare con esattezza il reale costo di un simile sciopero; giacchè, oltre a considerare le perdite che derivano direttamente all'industria carbonifera, sono da esser considerate anche quelle che, per essere più o meno paralizzate a causa della mancanza di carbone, derivano alle altre industrie « chiavi ». Va tenuta anche presente la perdita permanente di certi mercati stranieri e, a citare un altro lato del problema, l'impossibilità da parte del Governo di ridurre le tasse le quali, alla loro volta, sono un pesante freno allo sviluppo delle industrie.

Infine: in questo sciopero, non c'è da tener conto solo di quello che si perde in rapporto alla produzione immediata, ma anche di quello che si perde per l'impossibilità di espandersi. Sono stati sempre una grande forza della Gran Bretagna i prestiti fatti ad altri Paesi; forza finanziaria e, contemporaneamente, politica. Ma per far prestiti, occorron denari in sovrabbondanza, che è poi dire che le esportazioni debbono superare le importazioni. Fatto questo, che nella Gran Bretagna, da qualche tempo più non si verifica, come può rilevarsi osservando le statistiche, le quali mostrano una tendenza persistente ad un aumento nelle importazioni in rapporto alle esportazioni. Il che, in termini poveri, significa che vi saranno paesi, dominii britannici inclusi, che potranno contrarre prestiti a condizioni più favorevoli dagli Stati Uniti d'America che dalla Gran Bretagna; con relative conseguenze.

Cook vuol dare battaglia a fondo

LONDRA, 20.

Cook si propone di dare battaglia a fondo per indurre i minatori ad abbandonare di nuovo le miniere e senza dubbio, per quel che riguarda la violenza, i suoi discorsi nulla lasciano a desiderare.

L'altra sera a Nottingham una quarantina di giovanotti avevano deciso di rapire Cook e di metterlo alla berlina sulla piazza del mercato avvolto in una bandiera nazionale. A questo scopo taluni dei cospiratori avevano preso alloggio nello stesso albergo dove aveva preso alloggio il segretario dei minatori, ma l'albergatore fiutò il complotto e dopo aver cercato invano di convincere Cook ad alloggiare in una casa privata, chiamò la Polizia la quale venne ed ammonì il Capo dei cospiratori. Questi dichiarò subito che rinunziava al suo piano ma per precauzione Cook fu chiuso a chiave nella sua camera.

Una targa al gen. Nobile

Questa sera, alle ore 18, il comm. Italo Foschi, segretario della Federazione Fascista dell'Urbe, presenterà al generale Umberto Nobile la targa di bronzo, opera dello scultore Gerardi e l'artistica pergamena miniata del professor Di Girolamo, che gli abitanti del Rione di Piazza d'Armi ed il Comitato Parrocchiale di San Gioacchino offrono all'eroico trasvolatore del Polo.

PROBLEMI DELL'IMPERO BRITANNICO

Il movimento migratorio

LONDRA, 20.

Lo spostamento di masse di popolazioni britanniche o di soggetti britannici, da parti sovrapopolate dell'Impero a parti esiguamente popolate, chiamasi « migrazione imperiale; dove, la parola « migrazione » invece dell'usuale « emigrazione » vuol significare che lo spostamento avviene in territori britannici e, dunque, tutti vivificati da uno stesso spirito, da una stessa concezione etica e da una stessa identità di linguaggio: e la bandiera britannica, sventola e riunisce tutte le parti dell'Impero.

Si è parlato di popolazioni britanniche o di soggetti britannici, giacchè la migrazione appar necessaria non solo per la Gran Bretagna, ma anche, per esempio, per l'India. Dove poi gl'indiani possano esser lasciati dilatare, quando Dominii e Colonie legiferano a tutto spiano appunto per proibire l'immigrazione indiana, questo è un altro problema. Ma riman sempre il fatto che l'India ha bisogno di sbocchi, nello stesso modo che questa legislazione restrittiva da parte dei Dominii e delle Colonie, si concilia molto male con la nuova teoria imperiale di un'India avviantesi ad essere un Dominio, con gl'inevitabili doveri e diritti, uguali a quelli delle altre comunità dell'Impero.

Per restringerci alla migrazione tra Madre Patria e Dominii, il motivo fondamentale è semplice. Di che cosa soffre la Gran Bretagna? Di sovrapopolazione, che, almeno in parte, è causa di disoccupazione. Di che cosa soffrono i Dominii? Di mancanza di uomini senza i quali lo sviluppo dei loro immensi territori, è impossibile. Dunque, se il Governo della Gran Bretagna si offrisse, allo scopo di facilitare lo spostamento della sua popolazione, di spendere, supponiamo, tre milioni di lire sterline all'anno, dietro identica spesa per lo stesso scopo da parte dei Dominii, con le facilitazioni nei trasporti, nelle installazioni, nella concessione di crediti ecc., che potrebbero essere ottenute con l'uso di queste somme, il problema sarebbe risolto. Era precisamente questo criterio quello che determinò il famoso « Empire Settlement Act »; e, in teoria, tutto sembrava che dovesse andare per il meglio. Ma di fatto, lo « Empire Settlement Act » è rimasto, sostanzialmente, lettera morta.

Gl'inglesi non emigrano volentieri

Cercare di rendersi conto perchè la popolazione della Gran Bretagna, malgrado tutte le facilitazioni offerte, sia così ostile a « migrare » non è facile; e, secondo noi, è perfettamente inutile il voler ricercare in una sola causa, la ragione di questo fenomeno, giacchè la migrazione è opera di uomini e questi agiscono o non agiscono dietro cause differentissime. Si dice, per esempio, che la migrazione nell'Australia è un fiasco per l'incapacità, da parte della Gran Bretagna, di comprare prodotti australiani, condizione indispensabile perchè il Dominio possa accogliere nuova popolazione. C'è del giusto. Ma non è forse anche esatta l'osservazione che i regolamenti sull'immigrazione, essendo determinati dai vari Stati dell'Australia, paion fatti apposta, quando non lo sono di fatto addirittura, per ostacolare l'arrivo di genti nuove? Ah, quel benedetto timore che nuovi immigranti abbassino lo « standard » di vita dei lavoratori australiani! Oppure, l'ostilità ad emigrare, non va cercata nel fatto, infinitamente più semplice, della differenza di clima? Si ha un bel ripetere ad un inglese che il clima dell'Australia è caldo ma salubre; ma l'inglese abituato al suo clima umido, nebbioso, piovoso ma temperato, soffre terribilmente a vivere in un clima secco e caldo. Quante volte si legge in lettere inviate da inglesi che sono in Australia: questo sole che non dà requie! questa luce implacabile! questa solitudine che fa impazzire! lavorar per settimane in terre vergini e non vedere un volto umano e non poter scambiare una parola!

Tutte queste ragioni, la più parte, non valgono per il Canadà; ma qui c'è l'inconveniente che il clima è troppo freddo e l'altro che nel Canadà, a somiglianza degli Stati Uniti, quando si lavora, si lavora duro. E l'inglese, d'abitudine, non è davvero un lavoratore accanito. Meglio le cose, in Nuova Zelanda, dal clima più temperato e con maggiori distrazioni, per i nuovi venuti. Disgraziatamente, questo Dominio è piccolo e, in certo qual modo, già saturo. Ideale sarebbe la migrazione nel Sud-Africa; a condizione indispensabile di avere un capitale per investimenti; ma senza di esso, niente da fare.

Effetti dei sussidi governativi

O non per caso, l'ostilità ad emigrare è fomentata dal « dole » da quello, cioè, che impropriamente si chiama sussidio governativo ai disoccupati? (in realtà, in condizioni ordinarie, il « dole » è una vera e propria forma di assicurazione contro la disoccupazione). In parte, può essere. O forse, l'ostilità a migrare non è determinata da ragioni di astio contro l'attuale ordinamento sociale della Gran Bretagna? Quante volte nel Nord d'Inghilterra e nella Scozia, abbiamo sentito dire: « emigreremo solo dopo che la terra della Gran Bretagna verrà ripartita giustamente; prima si abolisca il sistema feudale ancora esistente in alcune parti della Gran Bretagna, e poi se ne riparlerà. Giusto anche questo; come è anche esatta l'osservazione che i Dominî chiedono agricoltori, quando la Gran Bretagna, ad eccezione del movimento dei ragazzi appena iniziato, non può che inviare operai, per la semplice ragione che più dei quattro quinti della sua popolazione, nasce e vive nella città. Ed allora, se si deve andare a lavorar duro la terra al di là degli oceani, non varrebbe la pena di cominciare a lavorare quella di casa propria? Alla fin dei conti, prima della rivoluzione industriale, la Gran Bretagna era un paese agricolo; perchè, almeno in buona parte, non può ritornare ad esserlo anche oggi?

Un dubbio. S'insiste dagli scrittori di politica imperiale, che il popolo inglese è stato sempre un popolo disposto a precipitarsi in qualsiasi punto del globo ed ha sempre dimostrato grandi qualità di colonizzatore; quindi, per questi scrittori, la migrazione imperiale, non dovrebbe essere opera difficile.

L'osservazione è giustissima a patto che si aggiunga che l'espansione britannica nel mondo non è mai stata opera di masse, ma sempre frutto della volontà d'individui. Fare la storia dell'Impero britannico, equivale a far la storia della vita di un certo numero di pirati, di mercanti, di marinai, di esploratori, di soldati: tutta gente fornita di un dinamismo indiavolato, ma scarsamente fornita di sentimenti umanitari o di preoccupazioni economico-sociali. Perfino quelle poche volte che c'è stata l'emigrazione in massa dalla Gran Bretagna, essa era il prodotto dell'affermazione del proprio « Io »; come quella dei « Pilgrim Fathers » che andarono in America per amore della loro libertà religiosa, o come l'altra degli « Ulstermen » refrattari ad ubbidire allo « Atto di uniformità » emesso dall'Episcopato anglicano. Nella sua storia, l'Impero britannico, è la glorificazione dello « I ». Oggi, invece, la cosa è completamente differente: spirito eroico, imprevisto, avventura, tutto è eliminato. Secondo noi, i vari attuali progetti migratori sono condannati all'insuccesso, perchè non fanno appello a quelle che sono le qualità fondamentali della stirpe inglese. Tant'è; l'inglese, per attività coordinate, che siano cartelli industriali o migrazione in massa, non c'è tagliato; e prima di ridurvelo, passerà del tempo.

Dalla difesa dell'Impero, alle relazioni costituzionali, all'unità imperiale in politica estera, all'applicazione di una politica economica imperiale unitaria, all'ideare progetti praticamente efficienti di « migrazione »: questi sono i problemi fondamentali che la IX Conferenza Imperiale britannica, inauguratasi in Londra ieri, dovrà tentar di risolvere.

GIOVANNI ENGELY.

L'inaugurazione della Conferenza imperiale

LONDRA, 20.

La nona conferenza imperiale si è inaugurata ieri nella sala dove si riunisce solitamente il consiglio dei ministri, alla residenza ufficiale di Baldwin. L'inaugurazione ha avuto un preludio con lo scoprimento nella abazia di Westminster di una lapide di marmo in gloria dei caduti.

Dopo l'inaugurazione della lapide alla quale hanno partecipato Baldwin, i primi ministri e i delegati dei « dominions » e gli altri ministri inglesi, i primi ministri si sono recati a Downing Street per la conferenza imperiale.

Il primo atto ufficiale della conferenza è stato l'invio di un messaggio al Re e alla Regina. Quindi Baldwin ha pronunciato il discorso inaugurale, dando il benvenuto agli ospiti e commemorando Lord Curzon e il primo ministro della Nuova Zelanda Massey; ricordando gli atti della precedente conferenza e mettendo in rilievo l'importanza sempre maggiore di queste riunioni.

Particolarmente interessante è stato quel passo del discorso in cui si è occupato della politica imperiale la quale si propone di conciliare il principio della autonomia di ciascuno nella politica interna e nella politica estera con la necessità di una politica per gli affari esteri di interesse imperiale.

I governi dei « dominions » vengono tenuti al corrente di ciò che fa il governo centrale e ricevono le comunicazioni del « Foreign Office » anche le più riservate. L'Australia ha migliorato questo sistema nominato un funzionario di collegamento che risiede a Londra.

Si discuterà ora il modo di perfezionare questi rapporti.

Pasic a Zagabria

TRIESTE, 20. — Si ha da Zagabria che nel pomeriggio di ieri Pasic in viaggio per Belgrado ha fatto una breve sosta a Zagabria. Alla stazione egli è stato salutato da numerose personalità. Ha destato grande impressione la presenza di Stefano Radic il quale ad alcuni giornalisti che lo hanno interrogato ha risposto di essersi recato alla stazione di Zagabria per ossequiare Pasic, capo dei radicali. Chi è contro il partito radicale —ha dichiarato Radic — è contro lo Stato, così com'è nemico dello Stato chi è nemico del partito dei contadini croati.

Radic è salito quindi nello scompartimento di Pasic con il quale si è intrattenuto brevemente.

Il conto del Tesoro del mese di settembre

Un avanzo effettivo di 55 milioni

La situazione del bilancio relativa al 1.o trimestre dell'esercizio si chiude con un avanzo effettivo di 55 milioni, cifra, che segna un miglioramento su quella dell'avanzo risultante al 31 Agosto.

Si deve tener conto inoltre che l'esercizio in corso comprende, a tutto il mese di settembre, le partite eccezionali di 125 milioni per quota dei 500 milioni testè autorizzati allo scopo di ridurre la circolazione bancaria per conto dello Stato, e di 63 milioni per spese di costruzioni di strade ferrate, contabilizzate, per il passato, in categoria a parte. Prescindendo da tali spese, l'avanzo del 1.o trimestre del corrente esercizio sale a 243 milioni, contro 168 milioni del corrispondente periodo finanziario 1925-1926, con un aumento di 75 milioni.

L'ammontare complessivo dei debiti pubblici era al 30 settembre 1926 di 86 miliardi 414 milioni, con una diminuzione di 2 miliardi 346 milioni sulla cifra al 31 agosto dello stesso anno, *a causa del versamento alla Banca d'Italia di 90 milioni di dollari in rimborso di 2 miliardi e mezzo di anticipazioni in biglietti, facenti parte del debito pubblico. In confronto al 30 giugno 1926, la diminuzione sale a 4 miliardi 895 milioni.*

La circolazione della Banca d'Italia per conto del commercio, corrispondente ad operazioni attive dello stesso Istituto e quindi soggetta al limite di 7 miliardi stabilito dal R. Decreto-legge 7 settembre 1926 N. 1056, ammontava al 30 dello scorso mese a 6 miliardi 186 milioni, presentando così un margine di 814 milioni sul detto limite.

Alla fine dello stesso mese, in confronto alla fine del mese precedente, gli impieghi in operazioni di sconto segnavano una diminuzione di 303 milioni ed un'altra diminuzione di 77 milioni, presentavano le proroghe alle stanze di compensazione: erano invece aumentate di 385 milioni le anticipazioni su titoli dello Stato.

In correlazione alla già accennata restituzione di 2 miliardi e mezzo di anticipazioni fatta dal Tesoro nel settembre ultimo, un uguale ammontare di biglietti interamente coperti da riserva in valuta pregiata è passato dalla circolazione bancaria per conto dello Stato alla circolazione per conto del commercio non soggetta all'accennato limite di 7 miliardi. Tali biglietti dovranno però essere gradualmente tolti dalla circolazione mano a mano che le condizioni del mercato monetario lo consentiranno.

Il conto corrente del Tesoro presso la Banca d'Italia è passato, da 1 miliardo 220 milioni al 31 agosto, a 632 milioni al 30 settembre per rimborsi e riduzione del debito fluttuante ed approvvigionamento di divise pregiate per uso di Tesoreria.

La circolazione di biglietti di Stato, da 2 miliardi e 75 milioni al 31 agosto è discesa al 30 settembre a 1 miliardo e 900 milioni, con una diminuzione di 175 milioni.

In conseguenza di quanto precede, il totale generale della circolazione — bancaria e di Stato — era al 30 settembre ultimo di 20 miliardi 227 milioni, in confronto a 20 miliardi 76 milioni alla fine del mese precedente.

Le riserve metalliche ed equiparate della Banca d'Italia si elevavano al 30 settembre a 2 miliardi e 418 milioni, contro 1 miliardo e 947 milioni alla fine del mese anteriore.

Gli investimenti in titoli delle Società per azioni ammontarono nel mese di settembre a 180 milioni, mentre furono nel corrispondente mese del 1925 di 343 milioni. La somma capitale che risultava investita al 30 settembre 1926 in titoli delle Società italiane per azioni era di 39 miliardi e 535 milioni.

La bilancia commerciale del mese di settembre è particolarmente favorevole.

Le importazioni furono per lire 1 miliardo e 766.717.853 e le esportazioni per lire 1.694.410.259; l'eccedenza passiva è quindi di lire 72 milioni 307.594 soltanto, ed è di circa 370 milioni inferiore a quella del mese di agosto e notevolmente inferiore anche a quella del corrispondente mese di settembre 1925.

L'esportazione del mese di settembre è la massima di tutto l'anno solare in corso: l'importazione è la minima dello stesso periodo.

Il credito dei depositanti nelle Casse postali di risparmio raggiunse al 30 settembre 1926 la cifra di 10 miliardi 686 milioni, con un aumento di 38 milioni rispetto alla stessa cifra al 31 agosto 1926. Il totale del risparmio amministrato dalle Casse ordinarie di risparmio era al 31 agosto di 13 miliardi e 44 milioni, con un aumento di 20 milioni rispetto alla stessa cifra per il 31 luglio 1926. L'ammontare complessivo dei risparmi raccolti dalle principali Banche regionali era al 31 agosto 1926 di 3 miliardi 927 milioni e quello raccolto dai sei principali Istituti di Credito risultava alla stessa data di 3 miliardi 297 milioni.

Il viaggio d'istruzione degli allievi dell'Accademia Aeronautica

TRIESTE, 20. — Gli allievi del corso «Centauro» dell'Accademia Aeronautica, al termine delle esercitazioni estive di volo, hanno quest'anno compiuto un viaggio di istruzione, che, iniziatosi a Livorno, ha avuto per scopo la visita dei principali campi e ditte costruttrici di aviazione a Genova, Torino e Milano. Recatisi quindi al Brennero, gli allievi, in numero di 50 circa, accompagnati dai loro ufficiali, colonnelli Valle e Coop, hanno compiuto una minuziosa visita a tutto il confine nord-orientale, attraversando le Dolomiti, il Cadore e la Carnia e giungendo a Fiume e Trieste.

Durante il viaggio gli allievi sono stati ricevuti al Vittoriale dal Comandante d'Annunzio, che si è intrattenuto con loro parecchie ore.

Nell'intero percorso sono stati fatti segno a festose accoglienze dalle autorità e dalla popolazione, che, per la prima volta, vedevano i giovani aspiranti ufficiali aviatori.

Stamane il viaggio si è chiuso con un devoto pellegrinaggio al cimitero di Redipuglia, dove è stata deposta una grande corona d'alloro. Il colonnello Castagna ha tenuto una commossa commemorazione dei caduti. Erano presenti autorità militari e rappresentanti delle madri dei caduti.

Il Duca d'Aosta, Federzoni e Teruzzi alle patriottiche cerimonie di Lecco

LECCO, 20. — Il 24 corrente con cerimonia straordinariamente solenne sarà ufficialmente inaugurato il Monumento che Lecco ha voluto erigere ai suoi figli Caduti per la Patria.

S. M. il Re sarà rappresentato dal Duca d'Aosta, condottiero magnifico della III Armata, ed il Governo Nazionale sarà rappresentato dal Ministro dell'Interno on. Federzoni e dal Sottosegretario di Stato on. Teruzzi, capo del fascismo leccese. Alla cerimonia assisteranno pure numerose Autorità e personalità del Fascismo mentre dai paesi vicini converranno a Lecco migliaia e migliaia di cittadini.

Le cerimonie che si svolgeranno in quel giorno, organizzate dal Commissario del Partito fascista Darioski, saranno molteplici. Dopo l'inaugurazione del viale delle Rimembranze si svolgerà la cerimonia inaugurativa del Monumento ai Caduti. Nel pomeriggio verrà posta la prima pietra del Sanatorio «Vittorio Emanuele III»; seguirà l'inaugurazione della sede del «Dopolavoro» degli impiegati. Poscia al Teatro Sociale il Sindaco di Lecco consegnerà in forma solenne all'on. Teruzzi una pergamena recante il conferimento della cittadinanza onoraria. A sera il Lago e la città saranno illuminati fantasticamente.

Le onoranze dei metallurgici milanesi a Filippo Corridoni

MILANO, 20. — Il Consiglio direttivo del Sindacato operai metallurgici trattando dell'organizzazione della manifestazione in onore a Filippo Corridoni, ha preso atto con vivo compiacimento della riuscita sottoscrizione alla quale hanno partecipato tutti gli organizzati e ha raggiunto con i modesti contributi dei singoli sottoscrittori una ragguardevole cifra. Si è frattanto stabilito di tenere in una sera da fissarsi la riunione dei fiduciari di tutte le officine milanesi per le opportune istruzioni e perchè tutti gli iscritti al Sindacato partecipino inquadrati al corteo e alla manifestazione.

Un caporale strozzato da un soldato

SULMONA, 20. — In seguito ad un semplice alterco determinato da un richiamo alla disciplina, il caporale di artiglieria Mangione Francesco del distretto di Catanzaro veniva afferrato al collo da un soldato e strozzato.

Dall'autopsia è risultato che la morte è sopraggiunta in seguito a soffocamento.

Il soldato omicida ha avuto anche precedenti punizioni non lievi per ferimenti diversi ed è un violento. Nella prigione militare, ove egli è tutt'ora trattenuto in attesa di passare al carcere militare, mantiene un cinismo ostinato che desta veramente impressione.

Il povero caporale Mangione, invece, era di temperamento mite e di cuore buono.

La paurosa avventura di una contadina

Accecata da un gallo marino

NAPOLI, 20. — [illegible]

Il matricida di Corso Buenos Ayres a colloquio col suo difensore

MILANO, 20. — [illegible]

Le sorprese dell'istruttoria Munerati

4000 lire in un cumulo di spazzatura

MILANO, 20. — [illegible]

Leggete NOI & IL MONDO

La vera causale della strage di San Chirico

L'arresto dei veri autori dell'eccidio - Domenico Groppa, feroce bandito... da operetta! - La scarcerazione dei fratelli Berardone

SALERNO, 19. — La figura del bandito Domenico Groppa, che per più giorni, sulle colonne dei giornali, è apparsa, paurosa e truce, ricinta d'una tragica e vermiglia aureola, tutta intrisa del sangue di mostruosi e raccapriccianti delitti; — colui che confessò di portare sulla sua coscienza il peso di cinquanta misfatti, di aver mozzato delle teste, trucidato vecchi e fanciulli, soffocato delle giovinette, dopo di averle brutalmente seviziate — l'efferato assassino, che avrebbe fatto scorrere rivoli di sangue nei casolari e tra le zolle di S. Chirico Raparo, di Pisticci, di Ferrandina, e che di questi delitti atroci si accusò autore, narrando al giudice, con allegro cinismo, i più minuti particolari delle sue orrende gesta criminose, e che, avanti d'iniziare il suo racconto terrificante, volle che il magistrato gli facesse solenne promessa di far pratiche presso il Governo per ottenergli che il suo capo venga per primo ad essere reciso dalla lunetta della ghigliottina; — la figura, dicevo, di questo terribile bandito, che avrà reso anche pensosi illustri frenologi e psichiatri, in attenta ed acuta indagine scientifica, a spiegare e catalogare un fenomeno di delinquenza di così eccezionale nefandezza, ecco che si distacca, a un tratto, dalla vermiglia e delittuosa atmosfera in cui parve vivesse, per rientrare nel clima piatto e melmoso in cui è veramente vissuto, compiendo imbrogli, avvalendosi anche della credulità superstiziosa di taluni, i quali, eccitati dalla suggestione, si resero colpevoli d'un'orrenda strage, di cui il Groppa, per uno strano fenomeno psichico, si compiacque poi di dichiararsi autore.

Un macabro trucco

Siamo in grado, oggi, di dar minute e precise notizie intorno agli autori ed alla vera causale del feroce delitto di S. Chirico.

I fratelli Berardone, che, come i lettori ricorderanno, furono arrestati perchè ritenuti colpevoli dell'orrenda strage, sono stati escarcerati.

L'avv. Mario Jannelli, che è uno dei difensori dei Berardone, ha narrato interessantissimi particolari.

Verso la metà dello scorso settembre, a Ferrandina, fu arrestato il Groppa, che ebbe premura di proclamarsi reo di delitti innumerevoli, tra cui quello di Terranova di Pollino, dove furono barbaramente uccisi una donna, due uomini e due bambini.

La notte del 8 luglio scorso, in contrada Serra, in una masseria dell'Agro di S. Chirico, furono trovati uccisi Vincenzo Berardone, un povero vecchio settantenne, la sua seconda moglie, Cristina Cicchelli, e gravemente ferita la figliuola di quest'ultima, Angelina di Sarlo, diciottenne. Al cadavere del vecchio mancava la testa, che gli era stata recisa alla base del collo. La donna aveva il cranio fracassato da numerosi colpi di scure. La fanciulla aveva gravi ferite alla tempia destra, e 19 ferite in varie parti del corpo.

Dietro la porta d'ingresso fu trovato un biglietto, in cui era scritto, a matita: «*Giuseppe Berardone mandatario e figlio*».

La giovanetta, appena soccorsa dal dottor comm. Barletta, a coloro che la interrogarono, rispose: «*I me' frati*» (i miei fratelli), individuando, così, i due Di Sarlo — figli di primo letto della Cicchelli — Giuseppe e Giovanni. I di Sarlo furono fermati, ma poi, non potendosi dare al delitto, nei confronti dei di Sarlo, una causale adeguata, si pensò al rancore che i figli di primo letto del Berardone dovevano nutrire per le avventurate nozze del loro genitore con la Cicchetti, madre già di tre figliuoli, e sul conto della quale si sparlava malignamente.

Si pensò anche a motivi d'interessi ereditari, che potevano essere compromessi da un testamento in favore della Cicchelli. Furono così arrestati i fratelli Berardone ed alcuni loro parenti, perchè ritenuti mandanti dell'eccidio, specialmente a causa del biglietto trovato dietro la porta della tragica masseria. Intanto l'Angelina veniva ricoverata nell'Istituto Femminile di S. Chirico, dove rimase degente; ed i suoi fratelli, i Di Sarlo, venivano rilasciati.

"Tu dirai che è stato uno straniero"

Dopo qualche tempo la giovanetta, convalescente, dette una nuova versione, secondo la quale il delitto era stato compiuto da uno sconosciuto — *'na straniero* — che aveva chiesto e ottenuto l'ospitalità per la notte. Ciò valse ad avvalorare sempre più l'ipotesi del mandato. Più tardi l'Angelina, condotta a Lagonegro, dichiarò di voler dire la verità. E confessò che l'eccidio era stato perpetrato dai due fratelli, i Di Sarlo, dandone particolari tremendi, cui accenneremo tra poco.

La fanciulla si riportava, quindi, alla prima laconica confessione, mentre ella era quasi agonizzante, quando cioè nessuno sperava potesse avvenire la sua miracolosa guarigione. Disse che i fratelli — specie il maggiore — erano perversi, prepotenti, avidi di danaro, che amavano procurarsi con poca fatica. La sera del delitto essi si presentarono alla masseria, dove abitualmente non dormivano. Cenarono insieme con lei che conviveva con la madre e il Berardone.

Al vecchio richiesero duemila lire, ma il Berardone, che spesso aveva dato loro del denaro, si rifiutò. I due fratelli non reiterarono la richiesta. Dissero che avrebbero passata la notte, sdraiati su due giacigli, in cucina. I vecchi si ritirarono nella loro camera, e la giovanetta nella propria, che era attigua alla cucina. Dopo poco ella udì che i due fratelli si concertavano per la strage: le parole le giungevano chiare all'orecchio, ed ebbe a fremere di terrore nell'udire che avrebbero uccisa anche lei, qualora si fosse opposta.

Dopo qualche minuto, i due entrarono nella camera dei vecchi e uccisero prima il Berardone, recidendogli la testa, di cui s'impossessarono. La Cicchetti, madre dei due assassini, terrorizzata, gridava: «*Che coraggio! Che coraggio!...*». Quei due mostri le furono addosso, e la uccisero!... A tale orrenda scena, l'infelice Angelina cominciò a gemere. Uno dei fratelli le disse: «*Tu dirai che è stato uno straniero*». E stava per andarsene; ma poi che la fanciulla continuava a gemere, i due assassini la crivellarono di colpi!

I Di Sarlo furono nuovamente arrestati. Essi confessarono, ma non completamente. Asserirono che la strage era stata preparata da tal Giuseppe Miraglia, ex carabiniere. Fu arrestato il Miraglia, che negò. Il minore dei Di Sarlo affermò di essere stato spettatore passivo della strage.

E i Berardone, intanto, continuavano a languire nella carcere, sotto la tremenda accusa!

La leggenda del tesoro

L'avv. Jannelli — che ha condotta una difficile inchiesta, resa faticosa e lunga dalla ferma impenetrabilità della magistratura inquirente — dopo aver fatto delle osservazioni argute su questo canard autunnale, che ci ha mostrato, nel Groppa, il più terribile e feroce dei banditi, mentre non è altro che un vile ed avido imbroglione, spiega, con minuti particolari, quale sia stata la vera causale dell'eccidio.

Tra la popolazione rurale di S. Chirico e dei dintorni, corrono, da tempo, suggestive leggende di tesori, nascosti da quei briganti che, fin dal 1875, infestarono quelle contrade. Alcuni trovamenti di Anfore, ripiene di monete di argento, e di qualche gioiello, rinvenuto in un antico scrigno di ferro, valsero naturalmente ad avvalorare, a rendere più credibili, quelle leggende, da alcune delle quali, i popolani, creduli ed ignoranti, hanno appreso persino come occorra, per impossessarsi sicuramente d'un tesoro, recidere il capo di un parente, e portarlo tra le mani, recandosi sul posto indicato, o uccidere un innocente bambino, in occasione di sacre ricorrenze...

La speranza d'impadronirsi d'un tesoro, fu dunque la vera causale della strage.

Il Groppa, questo ferocissimo bandito da operetta, rifuggente dal sangue, ma avido di quattrini, speculando sulla credulità superstiziosa dei contadini e sulle fosche leggende, convinse i fratelli Di Sarlo che per trovare un certo tesoro, occorrevano semplicemente duemila lire, «per placare gli spiriti» che erano a guardia del tesoro!...

I fratelli Di Sarlo si recarono alla contrada Sarre, nella casa del vecchio Bernardone, e, non avendo ottenuto le duemila lire, vi compirono l'eccidio.

Intanto il Groppa, calmo, sicuro, attendeva che i Di Sarlo tornassero con la somma richiesta, di cui pensava d'impadronirsi, lieto di aver gabbato i due creduloni. Ma quando, dopo poco, vide giungere i Di Sarlo, uno dei quali reggeva pei capelli la mozza e sanguinante testa dell'infelice vecchio, fu preso dal terrore e mancò poco non svenisse. «Ecco la testa!» — gli disse l'assassino: — andiamo in cerca del tesoro».

Ad evitare che gli toccasse chissà quale mortale castigo, quando i Di Sarlo avessero scoperto l'inganno, Domenico Groppa s'impadronì della testa recisa, e impose ai due fratelli di non muoversi, assicurando loro che avrebbe egli, da solo, provveduto pel trovamento del tesoro. E fuggì, portando tra le mani la testa insanguinata.

Pazzo o simulatore?

Il terrore da cui fu preso gli ha sconvolto il cervello? o tenta, esagerando, di farsi rinchiudere in un Manicomio criminale? Ecco quanto sarà assodato dai magistrati, che indagheranno procedendo nell'istruttoria di questo gravissimo processo, in cui, a contrasto delle torve figure degli autori della tremenda strage, emerge quella del Groppa, un feroce bandito da farsa, che, comunque, anch'egli ha parecchi conti da aggiustare con la Giustizia.

L'on. Acerbo in Egitto

Un messaggio dell'on. Mussolini

ALESSANDRIA D'EGITTO, 20.

S. E. l'on. Acerbo, venuto in Egitto per commemorarvi il quarto annuale della Marcia su Roma, è sbarcato ieri ad Alessandria, accolto dal R. Ministro d'Italia, marchese Paternò e da tutti i funzionari della R. Legazione, dalle Autorità locali fasciste e dai Delegati di tutti gli altri Sodalizi italiani, da una numerosa rappresentanza della colonia italiana e della stampa, nonchè dalle rappresentanze ufficiali egiziane e dal Governatore della città che gli ha porto il saluto del Governo egiziano.

Alle ore 14 S. E. Acerbo, accompagnato dal marchese Paternò, è stato ricevuto da S. E. Fuad I, nella sua residenza estiva. S. E. Acerbo ha presentato in omaggio al Sovrano la raccolta completa dei discorsi di S. E. Mussolini, artisticamente rilegati e racchiusi in una scatola di cuoio finemente lavorata. Re Fuad ha molto gradito il dono ed ha trattenuto S. E. Acerbo in cordiale colloquio per un'ora e mezza. Nel corso del colloquio il Sovrano ha riaffermato la sua viva simpatia ed ammirazione per l'opera di S. E. Mussolini, che egli ha qualificato la «salvaguardia dell'Italia e dell'intera Europa». Re Fuad ha dato anche rilievo nella sua conversazione alla formidabile opera sociale ed economica compiuta dal Governo Fascista ed ai risultati da questo ottenuti.

Nel pomeriggio S. E. Acerbo ha visitato i principali istituti italiani di Alessandria, dovunque accolto col massimo entusiasmo. Alla biblioteca della «Dante Alighieri» egli ha donato la collezione completa degli Atti del Parlamento italiano dal Risorgimento in poi.

Nella serata ha avuto luogo la solenne commemorazione dell'anniversario della Marcia su Roma, con grande affluenza di pubblico e di autorità. Dopo la presentazione dell'oratore fatta dal dott. Colloredi Bey, fiduciario generale per i Fasci in Egitto, S. E. Acerbo, fra il massimo entusiasmo dell'uditorio, ha letto il seguente telegramma che S. E. Mussolini gli aveva fatto pervenire poche ore innanzi:

«Mentre l'Italia intera si appresta a celebrare il quarto annuale della nuova redenzione, desidero che tu porga il mio saluto anche ai fascisti d'Egitto, operosi, fedeli e leali, rappresentanti esemplari del lavoro e della cultura italiana, degni ospiti di codesta nobile ed illustre terra; alla quale ci lega una così antica e così ferma amicizia».

Dopo la lettura del telegramma di S. E. Mussolini, l'on. Acerbo inizia il suo discorso di commemorazione rivolgendo un saluto al glorioso Re d'Italia ed esprimendo il suo devoto ossequio al Re Fuad d'Egitto, augusto Sovrano di un popolo amico dell'Italia. Egli porta poi ai fascisti il saluto del Partito e del Segretario generale. Ricorda come ad ogni cuore e ad ogni intelletto italiano che sente la missione storica svolta dalla sua Patria, non è ignota la grandiosa epopea settemillenaria, con cui l'Egitto ha accompagnato l'umanità nella sua tormentosa evoluzione civile. Indi l'on. Acerbo, attraverso una serrata esposizione critica, illustra nella sua fondamentale essenza la nuova vita nazionale del popolo italiano, ricordando la immane opera di riassetto morale e politico compiuta dal Fascismo in quattro anni di governo. In modo particolare l'oratore illustra la politica economica e la politica sociale e sindacale del regime. L'oratore conclude affermando che il Fascismo, guidato da un grande Capo e sorretto dalla fiducia e dal consenso della quasi totalità del popolo, lavora affinchè l'Italia possa di nuovo svolgere in tutta la sua pienezza la missione universale di civiltà assegnatale dal suo infrangibile destino.

Il discorso dell'on. Acerbo ha ottenuto il più vivo successo ed il folto pubblico in cui era rappresentato anche l'elemento indigeno e le colonie estere, ha accolto il discorso con vivo e caldo entusiasmo. Nella giornata di oggi S. E. Acerbo ha lasciato Alessandria per recarsi al Cairo dove avrà luogo, in suo onore, un ricevimento ufficiale della Regia Legazione d'Italia.

Il problema della Giustizia in Russia

MOSCA, 20.

Il Governo della R. S. F. S. R. ha adottato il nuovo regolamento concernente l'amministrazione della giustizia secondo il quale un sistema uniforme di istanze viene introdotto nel territorio della R. S. F. S. R. e precisamente: 1. Tribunale del popolo; 2. Giurisdizione regionale o provinciale; 3. Tribunale supremo della R. S. F. S. R.

Per giudicare le cause particolarmente complicate, oltre al sistema unico giurisdizionale, funzioneranno ancora in via provvisoria tribunali speciali, e cioè: per processi relativi a diritti militari — tribunali di guerra; per affari agrari — Commissioni agrarie.

La procura di Stato sorveglia l'esecuzione delle leggi in generale nonchè la attività di tutti gli organi istituiti per combattere i delitti.

Il collegio degli avvocati esercita le sue funzioni sotto il controllo e la direzione immediata dei tribunali regionali, provinciali e distrettuali.

Giudice popolare può essere ogni cittadino il quale in base alla costituzione dell'U. R. S. S. e della R. S. F. S. R., gode dei diritti politici qualora egli possegga una pratica di due anni di attività politica, con responsabilità personale presso uno dei vari dicasteri dello Stato, oppure presso le pubbliche organizzazioni, sindacati operai o contadini, oppure una pratica di tre anni di attività presso gli organi della giustizia dei soviet.

I giudici popolari sono eletti dai comitati esecutivi dei rispettivi distretti per la durata di un anno.

Il giudice popolare può essere esonerato dal suo ufficio prima che il termine stabilito sia scaduto esclusivamente in forza di un decreto del comitato esecutivo distrettuale; oppure del Soviet municipale.

Il giudice popolare può essere esonerato dal suo ufficio e privato della sua attività giudiziaria, soltanto in seguito alla decisione di una corte di giustizia, oppure mediante un procedimento disciplinare.

Giurati del popolo possono essere tutti i cittadini lavoratori che godono dei diritti politici in base alla costituzione.

Le persone escluse dalle organizzazioni pubbliche e sindacali per azioni riprovevoli sono private del diritto di essere nominate giurati per la durata di tre anni a partire dalla data della loro esclusione, e le persone condannate per delitti finchè non sia spirato il termine della punizione giudiziaria, sono escluse da tale diritto.

Ogni cittadino il quale, in base alla costituzione, goda di tutti i diritti politici sul territorio dell'Unione dei Soviet può essere membro del collegio degli avvocati, qualora possegga una pratica di due anni di attività professionale presso gli organi della giustizia dei Soviet, oppure qualora superi la prova prescritta presso una commissione annessa alla Corte distrettuale.

I membri della corporazione degli avvocati non possono occupare alcun ufficio presso le istituzioni e le imprese dello Stato; una eccezione si fa solo per le persone che occupano posti statali «per elezione», per i professori e i «maestri» di scienze giuridiche, per i giureconsulti degli stabilimenti e delle imprese statali.

Le persone riconosciute indigenti con decreto particolare del tribunale del popolo, sono esonerati da qualsiasi pagamento di indennità e di onorario agli avvocati per processi criminali come pure per cause civili, gli operai e gli impiegati come pure i contadini ed i «kustaris» se non impiegano operai salariati hanno il diritto di compensare i loro avvocati secondo una tassa stabilita dal Commissariato del Popolo per la Giustizia. In tutti gli altri casi le norme per la fissazione degli onorari da pagare agli avvocati saranno stabiliti mediante un accordo amichevole tra l'avvocato e la parte interessata.

E' uscita *La Trib. Illustrata*

LA GIOVANE LETTERATURA RUSSA E L'OCCIDENTE

Leone Lunz e il progresso

Se la morte precoce ha impedito a Leone Lunz (1901-24) di affermarsi compiutamente come artista, la sua opera merita tuttavia di essere ricordata come tentativo e come tendenza. Animatore di un gruppo di giovani detto dei "Fratelli Serapioni", Lunz espone il suo programma d'arte nel discorso "A occidente „, discorso che, sebbene discutibile in molti particolari, contiene delle verità degne di rilievo.

Quando Lunz iniziava la sua carriera di scrittore, la letteratura russa si dibatteva fra i detriti della grande tradizione del secolo passato e gli ultimi strascichi del decadentismo, del simbolismo e di altri "ismi „ d'importazione occidentale. A questo periodo di transizione, che giunge fino all'esplosione rivoluzionaria e accompagna i primi anni del regime bolscevico, a questo periodo frammentario, da cui doveva tuttavia svilupparsi il nuovo e importante orientamento realistico degli ultimi scrittori della rivoluzione (Babel, Seisulina, Leonov, ecc.) appartiene ancora Lunz. Egli però sentiva il disagio in cui si trovava la letteratura russa e cercava di chiarirne le ragioni a sè e ai suoi compagni, per preparare una efficace reazione. Egli vedeva chiaramente un male, che non era poi caratteristico della sola letteratura russa: vedeva cioè che lo stile raffinato, la sottile indagine psicologica tradivano in tanti scrittori la mancanza di un reale contenuto. Notava inoltre come la sana tradizione dei classici (Gògol, Turghèniev, Tolstòi, Dostoievskij) e dei loro maggiori epigoni (Cècov, ecc.) si fosse ridotta a un gretto folklorismo, spogliato di un ampio interesse umano; mentre la letteratura occidentale, ormai, influiva più che altro attraverso le ultime e stanche manifestazioni del decadentismo. La ragione di questa crisi, secondo Lunz, andava ricercata nello impoverimento dell'intreccio, della "favola „, che invece era così viva in tante opere della letteratura occidentale. "Sciocchezze da "boulevard„ e svaghi puerili abbiamo detto noi ciò che in occidente era considerato classico. La favola! La capacità di adoperare l'intreccio complicato, di legare e sciogliere i nodi, di intrecciare e disfare, tutto questo è il prodotto di un lavoro minuzioso di molti anni, è il prodotto di una magnifica tradizione. Noi Russi invece non sappiamo adoperare la parola, non conosciamo la favola e perciò la disprezziamo „. Ecco dunque, secondo Lunz, la necessità di volgersi all'occidente, per formare sia pure attraverso una parziale e temporanea imitazione, l'"humus „ secondo per una rinascita della letteratura nazionale; che pure aveva avuto una sua ricchezza. "Sì, da noi c'è stato un romanzo realistico, con una "favola „ debole, ma tuttavia con una favola, con una tradizione. C'è stato. Non c'è più... Da noi il romanzo è decaduto, perchè noi abbiamo dimenticato la favola, la composizione, perchè è stata soffocata la tradizione della favola, che già non era molto forte. Chi, sino a questi ultimi tempi, si è occupato della composizione di Dostoievskij o di Tolstoi? „

L'osservazione sarebbe giusta se Lunz finisse col dare alla parola "favola „ il significato troppo ristretto di intreccio, connesso all'idea del nuovo, dello straordinario; mirando in sostanza a ridurre l'opera letteraria quasi esclusivamente all'interesse esteriore degli avvenimenti. Questo atteggiamento conduce Lunz a negare per esempio l'esistenza di un teatro russo, perchè esso "insegue prima di tutto i motivi sociali, la vita quotidiana, lo ambiente... e trascura la tecnica dell'intreccio, la tradizione della favola „ e lo porta alla conclusione che "esistono i drammi eccellenti, originali "per la lettura „, di Turghèniev, di Cècov, di Gorkij „. Giudizio che, se contiene qualche cosa di vero, anche nei riguardi di alcuni drammi cecoviani, che sono tra i migliori del teatro russo, rivela l'incomprensione più completa rispetto a capolavori come per esempio lo "Zio Vania „, che non solo è una grande opera dal punto di vista letterario, ma è anche perfettamente teatrale.

Accennati i loro presupposti teorici, dobbiamo subito osservare che, in pratica, Lunz e i suoi compagni, contraddicono involontariamente... a tali presupposti, trascurandone il canone principale (lo sviluppo della favola) e cadendo spesso nei difetti di un deprecato folklorismo. Però è interessante notare come alcuni compagni di Lunz (Slonímskij, Vsèvolod Ivànov, Zòscenko) pur attraverso contraddizioni od incertezze, si avviassero istintivamente verso una più sana arte realistica, così lontana dalla tendenza "decisamente fantastica e antirealistica „ e così intimamente connessa coll'indirizzo della giovane letteratura della rivoluzione. Anzi in loro e specialmente in Zòscenko (il suo racconto "Una notte terribile „ è un piccolo capolavoro) si può notare un ritorno, forse inconscio, verso la grande arte di Gògol.

E Lunz? Lunz, impastoiato nei suoi preconcetti teorici, si tormenta in una serie di tentativi, che talora lo portano completamente fuor di strada. Per esempio, nel suo racconto "Nel deserto „, in cui descrive l'esodo degli Ebrei verso la terra promessa, contraddice del tutto ai suoi principii: niente vicenda, ma solo un quadro statico e pesante, nudamente realistico, in cui non riesce ad innestarsi quella verità umana, che l'autore intravede e che sfuma in una specie di nebuloso simbolismo. Simili difetti egli rivela anche nel dramma "La città della verità „ in cui vorrebbe porre in contrasto l'utopia di un eterno sogno umano (l'aspirazione alla felicità nella uguaglianza di una città ideale) e l'inevitabile naufragio di questo sogno di fronte alla realtà della vita, che è, necessariamente, differenziazione, lotta. Ma questo dramma, che avrebbe potuto riuscire una umana e dolorosa ironia della rivoluzione russa, di cui Lunz e i suoi compagni avevano sentito tutta la durezza, procede stanco, in una estrema povertà d'azione e con un insufficiente e meccanico contrasto di sentimenti.

Limitandoci appena ad accennare la commedia in un atto "Il padre „, che attraverso una serie slegata di episodi ad "effetto „, giunge a una soluzione grandguignolesca di pessimo gusto, ricorderemo invece la sua opera drammatica più importante: "Fuori legge „ (1) che, per usare le parole dell'autore, s'inizia "con una farsa e finisce in tragedia „. Il protagonista, Alonso Enriques, un bandito, che si presenta con molti tratti di derivazione dongiovannesca, dopo aver ironicamente profittato del bando, che gli permette di agire fuori di ogni legge, sogna di instaurare un regime, in cui tutti siano liberi dalle leggi tradizionali: in una perfetta uguaglianza. Ma a poco, a poco, anche lui finisce col ricadere sotto il dominio della legge comune a tutti gli uomini: — cioè il giogo delle umane passioni, che fanno di lui un autentico tiranno: finchè non lo uccide una donna che lo ha aiutato a salire e che egli respinge, perchè ammaliato da un più ambizioso progetto.

Come si vede chiaramente, questo è uno sviluppo del concetto già svolto, nella "Città della verità „, in cui pure l'eterna legge umana riafferra gli illusi sognatori: Senonchè quel dramma che là si disperdeva in tutta una folla, in "Fuori legge „ è più efficacemente individuato e sviluppato nella figura di un protagonista: Alonso Enriques.

In quest'ultimo dramma c'è movimento d'azione, vivacità di dialogo, grande varietà di scene (abbiamo anche la scena plurima); ma la "teatralità „ del lavoro, che pure rivela alcune buone doti dello scrittore, rimane solo una cosa superficiale. L'autore, preoccupato del "lato scenico „, che solo ha importanza per lui, non riesce a interiorizzare compiutamente il dramma, che risolve infine con una esteriore soluzione: la sensazionale morte del protagonista; il quale, invece, anche senza colpi di pugnale, era stato già vinto dalla legge umana delle passioni.

Questa preoccupazione della teatralità induce Lunz a concentrarsi sempre più nello studio dell'azione, intesa in un senso esteriore e meccanico. In "Bertran de Born „, tragedia in 5 atti, scritta dopo i precedenti lavori, egli affermava di avere ancor più "sfrondata e scarnita l'azione... condensandola anche a scapito del dialogo „; ma questo procedimento porta, in "Bertran de Born „ a un'apparente stringatezza che non è sintesi, mentre la "favola „ naufraga in una romantica situazione di maniera.

Dopo quanto abbiamo esposto, ci vien fatto di ripensare a ciò che Lunz diceva del teatro di Cècov. Si accorgiamo allora che l'"azione „ consiste non tanto in una successione esteriore di avvenimenti, quanto in un processo interiore per cui il dramma giunge alla sua naturale esplosione, anche se questa, come in Cècov, sia fatta di tacita sofferenza.

Del resto, dobbiamo ricordare con rispetto il nobile sforzo di Leone Lunz, di questo giovane scrittore, in cui Gorkij vedeva una delle più sicure promesse della letteratura russa. Infatti c'era molto da sperare in lui, poichè egli s'avviava per il cammino dell'arte non solo con un vigoroso ingegno, ma anche con un senso di religiosa umiltà, rinunciando al facile successo, pago di sapere che la sua fatica potesse almeno giovare agli altri per la conquista di domani. E se la morte lo ha fermato lontano dalla mèta, resta pur sempre viva la sua fede.

CARLO GRABHER

(1) LEONE LUNTS. — *Fuori legge* — Tragedia in 5 atti e 7 quadri — Trad. dal russo di E. Lo Gatto. — Pref. di Massimo Gorkij — Istituto Romano Editoriale.

Il programma della "celebrazione dannunziana „

Un'iniziativa della Società degli Autori - Gabriele d'Annunzio e Vincenzo Morello - 200 rappresentazioni di una grande compagnia con Ruggero Ruggeri e Maria Melato - Un nuovo lavoro del Poeta - Gabriele d'Annunzio a Roma - La fine di una diceria

Il nostro e altri giornali hanno pubblicato un telegramma di Gabriele d'Annunzio a Ruggero Ruggeri, in cui si accenna a un «ristabilimento» del teatro dannunziano. E' possibile che le parole del dispaccio siano apparse, al pubblico ignaro, piuttosto sibilline. Siamo in grado di darne la spiegazione.

Si tratta di una felice iniziativa presa dalla Società Italiana degli Autori. Mentre nei giornali fervono le polemiche sulla decadenza delle nostre compagnie drammatiche, e s'incrociano i progetti per ovviare al male e per dare incremento nuovo alla poesia drammatica italiana, il senatore Vincenzo Morello, Regio Commissario in quella Società, ha concepito l'idea della costituzione di una grande compagnia drammatica, per riprendere, e recare almeno alle principali città d'Italia, l'interpretazione dei maggiori drammi di Gabriele d'Annunzio.

Le trattative col Poeta furono avviate dal sen. Vincenzo Morello in persona, recatosi a Gardone col direttore generale della Società, Alessandro Varaldo; e si sono concluse in questi giorni, in un'ultima visita fatta a Gardone dallo stesso Varaldo, latore del progetto della Società, accompagnato da questa lettera di Vincenzo Morello:

Al Comandante d'Annunzio

Roma, 15-10-26.

Caro Gabriele,

I propositi che ti ho dichiarati nella mia visita al Vittoriale, intorno alle tue opere teatrali, si sono concretati in un nobile e vasto progetto che aspetta soltanto la tua approvazione per l'immediata esecuzione.

La Società degli Autori, d'accordo con la Società Italiana del Teatro drammatico alla quale tu hai affidato la rappresentanza delle tue opere teatrali, si fa iniziatrice dell'impresa. Varaldo, che ti porterà questa lettera, ti esporrà il piano finanziario. Egli ti parlerà anche della Nave, che io desidero sia rappresentata in Roma il 21 Aprile prossimo: celebrazione d'arte e di storia nazionale, che conclude, come iniziò, il periodo della nostra vittoria.

Così, alfine, mi parrà di non esser passato invano dalla Società degli Autori.

Ti abbraccio

Tuo

Vincenzo.

Gabriele d'Annunzio ha risposto al senatore Morello:

Stanotte con la larga tua assistenza tutto fu chiarito e tutto fu stabilito e mi pareva che tu fossi presente. Ti scrivo per confermare l'accordo pieno. Ho restituito le carte che trattenni credendole a me donate. Ti abbraccio. Arrivederci.

Gabriele d'Annunzio.

Restano a sapersi i particolari del progetto.

La grande compagnia per la «celebrazione dannunziana» consisterà in un nucleo numeroso, ottimamente scelto e disciplinato, che avrà per primo attore Ruggero Ruggeri, e per prima attrice Maria Melato. Non è escluso che, a sostenervi parti importanti in alcuni drammi, vi siano ammessi anche altri attori ed attrici di primo rango: è possibile che la parte di Paolo, nella *Francesca*, sia assunta da Annibale Ninchi; nella *Fiaccola sotto il moggio*, non è escluso che rivedremo la Franchini.

Il repertorio della compagnia si comporrà di: *Francesca da Rimini*, così lungamente dimenticata dai nostri capocomici, che da oltre vent'anni sembrano preferirle le sue imitazioni di seconda, terza e quarta mano; *La Figlia di Iorio*, in cui risentiremo le auree note di Ruggero Ruggeri *Aligi*, e vedremo per la prima volta Maria Melato *Mila*; *La Fiaccola sotto il moggio*; *La Gioconda*; *La Città morta*; *La Nave*; e, infine, un lavoro nuovo, che il d'Annunzio ha preso impegno di scrivere appositamente.

Il ciclo comprenderà in tutto circa duecento rappresentazioni: si inizierà il primo settembre 1927 al Vittoriale, ossia di piena estate, con la recita all'aperto della *Figlia di Iorio*; e si chiuderà, com'è accennato nella lettera del Morello che abbiam riportato, a Roma, dove il 21 aprile 1928 si rappresenterà, in quel teatro Argentina che la vide nascere, *La Nave*. Va da sè che, in tale occasione, a Roma si conta sull'intervento del Poeta. (Ma ciò, diciamolo *en passant*, non significa punto che Roma dovrà attendere sino ad allora per rivederlo: è assicurata la sua presenza al Congresso Internazionale delle «Società degli Autori» che avrà luogo tra noi la prossima primavera, e probabilmente si adunerà nel nuovo e squisito teatrino della R. Scuola di Recitazione «Eleonora Duse» a Santa Cecilia).

Non occorrono molte parole per illustrare l'importanza di queste notizie, e il valore di quest'altro atto di fede che l'arte nazionale, in un momento di crisi, compie nel nome del suo massimo Poeta vivente, adunando intorno all'opera sua le migliori energie del suo teatro militante. Piuttosto ci piace rilevare come questa vasta iniziativa, così cordialmente assunta dal diretto rappresentante del governo alla Società degli Autori, senatore Morello, a celebrazione di Gabriele d'Annunzio, sia la miglior risposta alle voci tra subdole e ingiuriose che più d'una volta si son fatte correre, tra noi e all'estero, di pretesi dissidii e contrasti fra l'Italia nuova e il suo Poeta.

IL POETA

VINCENZO MORELLO
R. Commissario della Soc. degli Autori

D'Annunzio protesta contro l'erezione del monumento a San Francesco sul Subasio

Gabriele d'Annunzio ha inviato all'onorevole Fedele, Ministro della P. I., un messaggio nel quale è espresso il pensiero del Poeta circa un argomento artistico-religioso di grande importanza nazionale e di grande attualità: il monumento del quale è stata disegnata e finanziata da un Comitato l'erezione sul Subasio in memoria dell'anno francescano e in onore del Santo di Assisi. Già altra volta in questi giorni il Comandante era uscito decisamente dal suo riserbo con il seguente telegramma, finora inedito, diretto ai promotori dell'iniziativa:

«Il mio Santo Francesco non è quello di tutti. Non io lo seppellisco sotto i fiori, nè io di clamori lo assordisco. Tutti i miei fiori io li lascio sugli steli, e altr'acqua non bevo se non quella della mia fonte nascosta. Addio».

Ora Gabriele d'Annunzio ha voluto dire una parola più aperta, che giungesse sino al Governo. Ecco il passo del documento dannunziano, che si riferisce al monumento del Subasio:

«Mio caro — scrive il Poeta spiegando il «crudo» telegramma precedente — forse tu non sai che io ho avuto il coraggio di *rompere* con gli assisiati.. L'avete veduto il grosso monumento che deve violare la bella linea del Subasio? Ebbene? *Non c'è nulla da fare* con gli attentati della enorme volgarità? Nulla da fare in Assisi, nulla in Vicenza?

Solitudo sola beatitudo.... ».

Il ministro Fedele, dopo aver letto l'autografo di d'Annunzio, che porta il motto significativo «Memento audere semper», rivolgendosi al prof. Vespasiani, presente al colloquio, ha espresso il suo parere di massima contrario alla erezione del costoso monumento in quest'ora, quando ci sono tante più utili opere da compiere, ed anche da privati, specialmente nella patria del Poverello. Egli ha accennato anche, durante l'interessantissima conversazione che seguì, ai restauri del Palladio di Vicenza, cui pure allude amaramente d'Annunzio, e dichiarò infine che avrebbe riferito sull'intero argomento all'on. Benito Mussolini, quale giudice «in ultima istanza».

Il successo de "La sera del 30 „ ai "Filodrammatici „ di Milano

MILANO, 20. — Iersera Ettore Petrolini ha rappresentato — dopo il *Cortile*, che è già giunto alla sua 1000.a replica — *La sera del 30* di Fausto M. Martini, nuova per Milano.

Essa ha avuto un successo pieno e incontrastato.

L'Ostensorio della Regalità di Cristo a Santa Maria degli Angeli

MILANO, 20. — L'Università cattolica di Milano sta per ornare la propria cappella dedicata al culto del Sacro Cuore di un ostensorio insolitamente pregevole, sia per ricchezza di metallo e di gemme, sia per il valore che ha come opera d'arte. Il sacro arredo è dovuto alla collaborazione di due artisti insigni, lo scultore Giannino Castiglioni e l'orafo Alfredo Ravasco.

Il metallo e le gemme che compongono l'ostensorio furono raccolte con offerte popolari, e gioielli di ogni specie, dall'umile anellino della popolana ai solitari della cugina del Papa, signora Teresa Ratti. Il magnifico ostensorio raggiunge il peso di ben 10 chilogrammi col tronetto sul quale poggia.

Una regina agente di pubblicità?

MEMPHIS (Tennessee), 18.

Secondo Charles Mooney, direttore del «Memphis Commercial Appeal», la visita della Regina Maria di Romania negli Stati Uniti non è altro che una colossale réclame di una ditta che fabbrica crema per il viso. E' la stessa ditta per la quale, secondo il Mooney, la Regina scrisse un articolo elogiativo per il suo prodotto prima che si imbarcasse per l'America. Nell'articolo, mentre si esponeva lo scopo della visita, si trovava modo di esaltare la crema.

Il Mooney annunzia che presenterà un formale ricorso al Ministero degli Esteri contro questo trucco colossale nel quale la Regina figura quale mezzo di pubblicità poco seria e chiederà se sia dignitoso pel Governo americano di prestarsi sia pure indirettamente al giuoco di coloro che lo hanno ideato. «United Press».

Ius primae noctis limitato al bacio

PARIGI, 20.

La città di Cleveland (Stato di Ohio) ha la singolare fortuna di avere, come ufficiale di stato civile, il signor William Joul, il cui compito consiste soprattutto nell'unire in matrimonio innumerevoli coppie. Lo zelante funzionario non dimentica mai di porgere i suoi auguri di felicità ai nuovi sposi, ma invece di diluire tali auguri in lunghi discorsi, egli li condensa in due baci sonanti.

In questo modo, per sua stessa confessione, egli avrebbe baciato non meno di 10.000 fanciulle del suo paese. La popolazione femminile della città, che ama la galanteria, si mostra piena di attenzioni pel vecchio funzionario, e dichiara che spetta a lui il merito dell'abbondanza di matrimoni felici di cui Cleveland può vantarsi.

LETTERE AMERICANE

Demografia e immigrazione

NEW YORK, ottobre.

Centocinquant'anni fa, quando le tredici colonie inglesi dichiararono la loro indipendenza dalla madre patria e iniziarono con questo la lotta che doveva portare dopo sette anni di guerra alla formazione degli Stati Uniti d'America, la popolazione complessiva dei paesi ribelli era di circa tre milioni e mezzo di abitanti. Lasciando da parte gli schiavi negri e gli aborigeni Pelli Rosse, questa popolazione si componeva principalmente di elementi anglo-sassoni, inglesi e scozzesi in massima parte. Nella Pensilvania vi erano alcuni gruppi tedeschi, e nella colonia di New York alcuni di discendenza olandese. Ma l'inglese predominava.

Da questi elementi originarii, e non da altri, la popolazione degli Stati Uniti era giunta a dieci milioni circa nel 1820, quando cominciarono le prime ondate d'immigranti, i quali ammontarono in quell'anno — primo in cui vennero calcolati — a 8385. In novantacinque anni, dal 1820 al 1925, trentasei milioni d'immigranti da tutte le parti del mondo entrarono agli Stati Uniti, ed essi e i loro discendenti mutarono profondamente la composizione etnografica della compagine americana. Due anni or sono le restrizioni già votate all'immigrazione furono rese ancora più strette da nuove disposizioni che favorivano grandemente i gruppi cosidetti «nordici» a danno di quelli mediterranei. Ora vi saranno nuove modificazioni, questa volta basate non sulla popolazione esistente nel 1910 o nel 1890, ma sulle «origini nazionali» della popolazione attuale. E poichè, malgrado i 35 milioni di immigrati, il gruppo originario è sempre quello che prevale nella composizione attuale della popolazione, i favoriti saranno gli inglesi, non tanto a danno dei mediterranei come dei «nordici» non inglesi.

Secondo la legge d'immigrazione, il Presidente, udito il rapporto di un ufficio per la ricerca sulla proporzione delle nazionalità, deve proclamare che i nuovi immigrati devono essere nelle stesse proporzioni. La decisione è nelle mani di un uomo, il Presidente, e deve essere basata sui ritrovati di sei altri uomini, componenti l'ufficio di ricerche. Questi sei uomini non hanno trovato, pare, che una grandissima confusione al momento in cui si accingono a discendere dall'Imalaja statistica che hanno penosamente asceso.

Il Congresso degli Stati Uniti ha optato una «tariffa protettrice di razza» che, dietro proclamazione del Presidente il 1. aprile 1927, restringerebbe l'immigrazione annua a un totale di 150.000, triplicando la quota inglese, raddoppiando quella della Russia e dell'Italia (quest'ultima sarebbe portata a circa 8000 l'anno), riducendo la quota tedesca di tre quinti, di due terzi quella della Norvegia, della Svezia e della Svizzera, e di quattro quinti quella dello Stato libero d'Irlanda.

Questo provvedimento, generato in confusione e continuato in peggiore confusione, fu aggiunto alla legge d'immigrazione nella febbrile atmosfera di una conferenza che riunì le separate Commissioni delle due Camere. Il cambiamento considerevole sulle «quote» lasciò allora nell'ombra la clausola della «origine di nazionalità» che adesso viene a galla perchè dovrebbe applicarsi dal prossimo anno e divenire la stabile politica d'immigrazione degli Stati Uniti.

Il principio delle «origini nazionali» è di basare le quote d'immigrazione sulla forza numerica proporzionale nella popolazione degli Stati Uniti, lasciando da parte il numero di nati all'estero che vivevano in questo paese in qualsiasi anno designato. Così, i due o trecento puritani che vennero sul Mayflower nel 1621 dall'Inghilterra sarebbero accreditati per circa un milione d'abitanti, per le generazioni dei discendenti. Ma gli Italiani che emigrarono in America a centinaia di migliaia verso il principio di questo secolo sarebbero accreditati solo per quel numero e per i pochi discendenti di solo una generazione, nati da qual tempo in America.

La legge dice che il Presidente deve fare questo primo proclama il primo aprile del 1927, ma se non lo fa quest'anno la legge rimane come è ora. Ogni anno però il Presidente, ad ogni primo d'Aprile, può fare questa dichiarazione. La clausola ha due paragrafi: nel primo dice che il Presidente shall proclaim, *cioè «deve» proclamare; nel secondo dice che se non proclama la legge rimane com'è. Il Presidente riceve un ordine dal Congresso nel primo paragrafo, e nel secondo è investito di poteri dittatoriali sulla faccenda. La confusione non potrebbe essere peggiore, e i funzionari del ministero da cui dipende l'immigrazione confessano che non ci capiscono niente. L'interpretazione della legge pare debba farla il Presidente quando avrà il famoso rapporto del Comitato di ricerche.*

Ma questo povero Comitato, come potrà fare per scoprire le «origini nazionali» di centoquindici milioni di americani? I nomi, qui si cambiano con la massima facilità, lo Stato Civile è difettosissimo, matrimoni misti accadono ogni giorno. Si potranno fare delle supposizioni molto ma molto approssimative, basate su quelle «medie» «tavole di natalità» e «tavole di mortalità» così care ai cultori della statistica. All'ingrosso, però, è certo che l'Inghilterra sarà di gran lunga la preferita, che i tedeschi ci perderanno, e che noi italiani, poverini, ci guadagneremo un poco, grazie non solo al numero dei nostri immigrati in America nell'ultimo quarto di secolo, ma anche alla bella fecondità della nostra razza che ci ha già dato una seconda generazione di generose proporzioni.

Il taciturno Presidente Coolidge, per ora, seguita a tacere. Ma al primo aprile prossimo dovrà pur dire qualcosa, e allora si saprà se il «pesce d'aprile» sarà per gli inglesi o per i tedeschi e gli altri «nordici», e se a noi sarà possibile di mandare seimila, anzichè tremila emigrati l'anno.

Ma come sono da compiangere quei poveri sei membri del Comitato di Ricerche sulle «Origini nazionali!»

A. ARBIB-COSTA

Premi alla Biennale di Venezia

VENEZIA, 20. — I premi di L. 1000 ciascuno, che in conformità alle disposizioni del lascito Marini Missana, vanno conferiti a due artisti espositori delle biennali veneziane, sono stati assegnati dall'apposita Commissione alla pittura di Fioravante Seibezzi «Burano», e alla scultura di Michele Guerrisi «Nudo di donna».

Tragedie in due battute

Nostalgia

PERSONAGGI:
IL PRIMO SIGNORE CHE MANGIA.
IL SECONDO SIGNORE CHE MANGIA.
AVVENTORI, CAMERIERI, ecc.

La scena rappresenta l'interno d'una trattoria all'ora del pranzo. Il primo signore che mangia è seduto al tavolo vicino a quello dov'è seduto il secondo signore che mangia. In fondo, signori e signore che fingono di mangiare e conversano a bassa voce. Camerieri che vanno e vengono rapidamente.

IL PRIMO SIGNORE CHE MANGIA (*attaccando una sgaloppina al madera con patatine; rivolto al secondo signore che mangia*). — Queste sgaloppine al madera con patatine mi ricordano i miei viaggi in Normandia. (*Dopo una breve riflessione*). E anche i miei viaggi in Alsazia (*ha l'aria d'interrogar la memoria*). E perchè no? sicuro, sicuro. Anche quelli in Germania. (*Ci riflette sopra*). Anzi, in tutta l'Europa Centrale. Ed Orientale. E nell'Europa Occidentale e Meridionale (*altra pausa*). Ed anche tutti i miei viaggi fuori d'Europa. (*Termina la sgaloppina, accende una sigaretta, e, divenuto a un tratto confidenziale, si curva sull'orecchio del secondo signore che mangia*). In fondo, vede, queste sgaloppine al madera con patatine mi ricordano anche le volte che non viaggio.

IL SECONDO SIGNORE CHE MANGIA — Forse le sgaloppine al madera con patatine sono una specialità di tutto il mondo?

IL PRIMO SIGNORE CHE MANGIA — No. Sono io che mangio sempre sgaloppine al madera con patatine.

(Sipario).

Una vita di stravizi

PERSONAGGI:
LA LUNA.
IL LAGO.

LA LUNA (*specchiandosi nel lago*) — Dio, come sono pallida stasera. Forse avrei fatto meglio a non levarmi.

IL LAGO — Sfido io, sempre questa vita notturna. Prendi esempio dal sole che si corica al tramonto e all'alba è già su.

(Sipario).

CAMPANILE

A proposito della nuova versione dell'"Eneide „

Una lettera del prof. Giuseppe Albini

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Direttore,

«Vedo nella *Tribuna* d'oggi l'articolo «*Una nuova versione dell'Eneide*». So di che si tratta. A questa pubblicazione, fin dalle sue torbide aurore e mentre era in fabbrica, si è fatta una così indiscreta e inverecconda réclame, che bastava ad ammonire quanto si fosse lontani da Virgilio.

Il vecchio re Evandro, quando racconta a Enea che da giovine vide Anchise, dice (secondo il nuovo traduttore, così... nuovo e così bello) che santi desiderio

di stuzzicarlo a ragionar con meco!

Verso indimenticabile, purtroppo: vale da solo un'arte poetica; non di Orazio, ben inteso. Lo scrittore dell'articolo odierno è persona troppo fine perchè possa avere avuta nessuna intenzione di *stuzzicarmi a ragionar con seco*. E già anch'io scriasi, per debito di coscienza, su tale versione un articolo che appunto intitolai «*non per me, per noi*». C'erano due domande che aspettano sempre risposta: ma poco rileva se nessuno la dia, la danno le cose; e poichè ci sono costretto, dimostrerò a tempo e luogo largamente questo punto. Qui solo una breve e netta dichiarazione debbo fare.

Il prof. Mellconi verso la fine del suo articolo (tra via non sul fermo) vuol ricordarsi di me, e associa nelle lodi la mia traduzione e la nuova, e le raccomanda insieme per non so quali collezioni. Grazie; ma questo poi no! Libero ognuno di scegliere il prof. Vivona, ma la mia versione non va, e non merita di andare, in pariglia con la sua. Scelgano pur lui. E gli dicano che dopo l'*Eneide* ho pubblicato tradotte le *Georgiche* e proprio in questi giorni le *Bucoliche*. Ora tocca a lui fare una *nuova* traduzione e *finire* Virgilio. E le campane si scioglieranno ancora

a solennare il grande avvenimento!

E' un altro di quei versi... siamo intesi. Pubblichi, La prego, e poi lasci dire. Io, per me e per ora, ho detto.

No, manca una parola. *Libero ognuno*, dicevo; ma libero per conto suo e secondo i suoi gusti: purchè non si attenti alla scuola. Nella scuola, intendiamoci, amo che si legga, seriamente e sanamente, Virgilio: che ci sia o no la versione mia, poco m'importa; a ogni modo, chi ve l'introduca, ha l'obbligo di sapere quel che fa. Io so che questa nuova versione (almeno fino all'ottavo libro: è stato un parto in tre tempi, e dell'ultimo non ho notizia) nelle scuole non doveva entrare: consigliarla è leggerezza, prescriverla è colpa. Per la scuola, in quanto a libri, resta molto da fare e da provvedere, ma la norma è semplice: un interesse solo, l'interesse pubblico, sopra tutti gl'interessi e tutti gl'interessati».

Giuseppe Albini

La più antica effige di San Francesco d'Assisi, quale si ammira nell'affresco del XIII secolo nel Sacro Speco di Subiaco, con la salutazione «Pace a questa casa», è stata scelta da un apposito Comitato nazionale, presieduto da Padre Giovanni Semeria, per la riproduzione in artistiche targhe in smalto a colori, le quali saranno diffuse in copie innumerevoli in Italia e all'estero, a ricordo del VII Centenario francescano come benedizione di San Francesco alle famiglie cristiane, e a beneficio delle Opere di assistenza agli orfani e reduci di guerra.

La targa, eseguita su disegno di Corrado Mezzana, ha avuto l'approvazione e l'appoggio del Comitato centrale cattolico per il VII Centenario francescano.

CRONACA DI ROMA

Una città di confine fra le mura di Roma

L'ingresso alla piccola città — Via della Zecca

L'ingresso alla piccola città di confine è costituito dalla volta d'arco che si infosca, rincantucciata a destra della basilica di S. Pietro, ai piedi della gradinata: uno dei tentacoli di travertino con cui la chiesa gigantesca arringhia a sè le minori costruzioni pontificie, che la fiancheggiano verso le alture del Gianicolo.

Sembra che, oltrepassato l'arco d'ingresso, vi cada dietro le spalle una saracinesca, la quale tagli nettamente fuori il formicolìo rumoroso della Capitale, per consegnarvi intero intero a una pace, a una solitudine tutta d'un blocco, tirata più a linee rette dalla geometria dei secoli. Sotto gli archi, il silenzio e le ombre s'infittiscono. Nel buio si scorgono usci chiusi, come occhi ciechi centenari, e protetti, per di più, da robusti cancelli. Molti cancelli, dinanzi agli usci e tra i pilastri. Dalle fessure di un tavolato che copriva uno di essi, scorsi, tempo fa, una specie di laboratorio deserto — banchi, cavalletti, ceppi — e, solo abitatore, coricato su di un banco, il busto in gesso di un prelato. Ignoto chi rappresentasse e a quale piedistallo fosse destinato; ma mi parve ben malinconico quel torso bianco, disteso in quell'ombra e in quel silenzio. Sembrava l'avanzo di qualche assassinato.

Da un lato di una piazzetta sorge il cimitero tedesco. Teutones in pace, si legge in lettere d'ottone nel mezzo di un cancello nero e, oltre questo, si vede un quadrato di piante e di sepolcri, stretti intorno a un Crocefisso, che piega mestamente il capo su quell'angustia appartata e rinchiusa di morte senza sole.

Dall'ombra alla luce: Piazza della Sagrestia e Piazza Santa Marta, che la continua. I polmoni si allargano con le mura, uscendo dalle strette degli archi bui.

Silenzio, raccoglimento, passanti rarissimi: ecclesiastici, donne, bambini — ma le case sorridono nella luce infinita e uguale del cielo, sotto la protezione dell'immensa schiena della basilica, che cerca di non ingombrar tanto con i suoi costoloni di pietra e sorride anch'essa dal cocuzzolo della cupola.

I soli occupatori di Piazza Santa Marta, in questo momento, oltre il carabiniere di servizio, son tre bambini che giuocano a trascinarsi vicendevolmente su di un asse munita di rotelle e i loro gridi, il rotolìo del carrettino incidono quasi dei segni visibili nella calma liscia e completa che si incastra tutt'intorno.

Un po' al di sotto del livello della piazza, dietro una grigia vasca rettangolare, la chiesetta a cui si scende per alcuni scalini, ha il silenzio intimo e dolce delle chiese di campagna. A sedere sugli scalini, un frate domenicano conversa sommessamente con un vecchio. Nella navata, due statuette dipinte, di Gesù e di Santa Marta, ispirano con l'umiltà bonaria e infantile della loro espressione. Santa Marta ha la tarasca accoccolata ai piedi. Quando venni a visitarla l'ultima volta, parecchi anni or sono, lì accanto si vedeva una cassetta con l'iscrizione: Elemosina per il restauro della statua di Santa Marta — e la Vergine provenzale mostrava un manto e una tunica, chiazzati di brune sgorticature; ed appariva così graziosa, col suo sorriso mite di santa fanciulla, col suo abito lacero, che aspettava la pietà del prossimo per rifarsi a nuovo. Ora la cassetta è sparita e la mia piccola amica ha un bell'abito, dalle tinte lucide e vive, degno di lei.

Più in là, in fondo alla via delle Fondamenta, comincia il territorio Vaticano. Oltre un arco di portone, sormontato da bertesche, passeggia la sentinella svizzera, che sventola i suoi braconi a liste gialle, rosse, nere, con l'alabarda che graffia l'aria; un tutto lustrato, fiammante.

Salendo per via della Zecca o, più in qua per Via Scaccia, si entra nella parte agreste del paese.

A tendere bene l'orecchio, forse si potrebbe percepire lo scampanellìo dei tramvai in Piazza S. Pietro; ma si penserebbe a una illusione dell'udito, poichè ogni impronta della Capitale qui è totalmente sopraffatta, cancellata, sprofondata chi sa dove, dal carattere villereccio delle cose e delle persone.

La basilica domina sempre con la curva smisurata e azzurrognola della sua cupola; ma sembra che non lo faccia apposta: non mette soggezione, illumina e dilata il panorama, invece di opprimerlo; continua armonicamente, sui piani più prossimi, la linea del Gianicolo, che verdeggia cupa nel fondo.

Per via della Zecca, le galline razzolano fra i ciottoli della cordonata, che, a sinistra sovrasta un orto in pendio, a destra e in cima si appoggia a case rustiche, su cui terrazzi e terrazzini impergolati, scale esterne in muratura, ciuffi di giardini spandono la loro vivacità di colore e di disegno.

Tutte le strade e stradette, che s'irraggiano dal centro di questa piccola città, non hanno uscita: un muro, un cancello, un uscio chiuso vi obbligano a tornare indietro: un solo sfondo è aperto: quello dove passeggia lo Svizzero.

Non si transita per la piccola città di confine.

La pace, la luminosità e il verde campestre si intensificano lungo la via Scaccia. Orti, vigne, villini, cortili contadineschi. A un lato della via, dal limite di un giardino hanno sradicato una palma. Questa se ne sta adagiata su di un carro massiccio, a ruote basse: la sua chioma è tutta aggruppata da corde, le radici spariscono in un cassone. Lì accanto la buca quadrata da cui fu tolta, brulica di sottili barboline recise. Una palma è rimasta ritta, al margine della fossa, con i rami che razzano sul cielo. Dietro di essa, il giardino discende bruscamente verso la cupola enorme. Nessun rumore o presenza umana, intorno, nel tramonto inoltrato.

Palma ritta, palma abbattuta, carro, fossa, cupola: si direbbero modelli, disposti là da un acquafortista, per una incisione di sintetica vigoria.

Nel silenzio e nella solitudine grandi, si immagina che egli possa sorgere da un momento all'altro, più gigantesco della cupola, e porsi al lavoro, mentre il rombo della maggior campana di San Pietro gli misuri il ritmo del bulino.

FILIBERTO SCARPELLI

Una "stazione,, che deve essere spostata

Gli autobus della linea Tritone-San Pietro fanno «stazione» al capolinea superiore in quel brevissimo spazio compreso tra i due salvagente in via del Traforo dove il traffico è così intenso che se non fosse l'abilità vigile e pronta dei metropolitani si verificherebbero irrimediabili ingorghi ad ogni momento. Non sappiamo con quale criterio la stazione sia stata stabilita in quel punto ma pensiamo che essa dovrà venire senz'altro rimossa e trasportata in luogo più acconcio e di minor traffico.

Comunicato urgente

Per la speciale celebrazione dello storico avvenimento della «Marcia su Roma», l'estrazione della Tombola nazionale fissata per il 28 ottobre a favore dell'erigendo Ospedale Civile in Gallipoli (Lecce) è rimandata a **Giovedì 11 novembre** e quindi dilazionata di soli 13 giorni.

La Commissione esecutiva con sede in Roma, piazza del Gesù 48, che mai ha rimandato la data delle estrazioni delle Tombole da lei dirette, questa volta ha però compreso essere suo dovere richiedere ed ottenere dal Governo tale breve dilazione trovandosi mobilitati per il 28 ottobre tutti gli iscritti al Partito e tutti quelli delle organizzazioni direttamente dipendenti nonchè tutti gli aderenti alle Federazioni sindacali dello Stato cooperativo.

Le aziende automobilistiche dell' Umbria e degli Abruzzi

Per disposizione del Commissario Straordinario della Confederazione Trasporti Terrestri on. Corrado Marchi, il quale applicando i noti criteri da lui stesso segnati, per la formazione delle associazioni regionali, ha voluto far gravitare verso i centri regionali più importanti l'attività delle Imprese di trasporto terrestri, le Aziende automobilistiche che svolgono la loro attività nell'Umbria e negli Abruzzi devono far parte dell'Associazione Laziale dei Trasporti che ha la sua sede provvisoria in Roma, via Volturno, 59, dove devono prontamente essere inviate le adesioni.

Il provvedimento adottato dall'on. Marchi, oltre a trovare rispondenza nella suddivisione territoriale dei circoli ferroviari d'ispezione, risponde veramente agli interessi delle aziende di trasporto dell'Umbria e degli Abruzzi e costituisce un nuovo e maggior legame fra quelle nobili Regioni e la Capitale del Regno; perciò è stato accolto con la più viva soddisfazione da tutte le ditte ed imprese interessate.

La "Pro Gubbio,,

Da Gubbio viene richiesto l'elenco degli Eugubini residenti a Roma aderenti alla Sezione Romana «Pro Gubbio» per pubblicarlo nel giornale locale «Il Risveglio Eugubino». S'invitano pertanto quei concittadini ritardatari a trasmettere la propria adesione con il relativo ammontare per il mese di ottobre all'indirizzo già noto.

Diffida

La *Società Telefonica Tirrena* Sede di Roma avverte che sta attivando severe indagini per identificare gli utenti di apparecchi radiotelefonici che hanno sostituito comodamente all'antenna, l'allacciamento con la prossima linea telefonica.

Il sistema scorretto, che raggiunge gli estremi di reato, disturba tutte le comunicazioni, e rende impossibile il funzionamento degli apparecchi automatici che restano isolati con grave danno al servizio generale e ai singoli impianti in particolare.

La Società, nell'impossibilità di altrimenti provvedere, previene fin d'ora che denuncierà chiunque commetta tale fatto delittuoso al Magistrato Penale.

Nozze Segoni-Cimmino

Si sono uniti in matrimonio la leggiadra signorina Armida Segoni, figlia dell'ing. Alfredo, e il dott. Antonio Cimmino, distinto funzionario del Credito Italiano.

Testimoni per la sposa: il comm. avv. Tommasi Corigliano e il comm. Renato Marinecola; per lo sposo: il prof. Rosario Spallini e il comm. avv. Silvio Pironti.

Terminata la cerimonia i genitori della sposa hanno offerto un sontuoso ricevimento all'albergo Reale. Numerosi i doni e i fiori. Gli sposi trascorreranno la luna di miele a Sorrento. Auguri fervidissimi.

L'inaugurazione dell'anno scolastico

delle scuole "Dante Alighieri,, e "Via Statilia,,

Le alunne delle scuole «Dante Alighieri» e «Via Statilia», accompagnate dalla direttrice e dalle rispettive insegnanti, si sono riunite nella sala del Cinema Massimo, concesso dal benemerito cav. Bruno Taddei, per la solenne inaugurazione del nuovo anno scolastico.

Alla presenza del direttore generale delle scuole elementari di Roma, comm. Giacomo Ferroni, la direttrice, che delle due scuole è anima e vita, parlò alle giovanette, additando loro la via da percorrere per rendersi degne dell'Italia rinnovata, di questa Italia, che, anche fra le donne, annovera i più fulgidi esempi di intelligente attività, di sacrificio e di abnegazione che fanno corona al nome della «Maestra» Rosa Maltoni Mussolini.

Parlò quindi il comm. Ferroni il quale, dopo aver messo in evidenza l'intelligente e saggia attività della sig.na Holl, decorata della medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione, e per merito della quale la scuola «Dante Alighieri» è tra le prime sempre nelle più nobili iniziative, con belle parole, consigliò le alunne a seguirne l'esempio e a far tesoro dei suoi consigli e di quelli delle insegnanti; tutte che collaborano con la direttrice nell'interesse della scuola.

Si procedette quindi alla premiazione delle alunne. Infine fu proiettata la interessantissima film «Garibaldi e i suoi tempi».

Un Concorso del Patronato Scolastico

per libro di lettura sulle Colonie

Il Patronato scolastico del Governatorato di Roma, riconosciuto, che la scuola è mezzo efficacissimo di propaganda anche per la formazione di una coscienza coloniale italiana, voluta da S. E. il Capo del Governo.

Esplicando il programma all'uopo formato, e approvato da S. E. il Ministro delle Colonie, e consentito da S. E. il Governatore di Roma, con la collaborazione della Direzione Centrale Didattica del Governatorato, e per il quale S. E. il Capo del Governo si degnò esprimere il suo alto compiacimento; delibera:

Art. 1. — E' bandito un concorso per un libro di lettura ad uso delle scuole elementari di Roma, il quale, con descrizioni e illustrazioni e informato a chiaro ed efficace intendimento di educazione patriottica, riesca a dare agli alunni idea precisa delle nostre Colonie di diretto dominio, sotto tutti gli aspetti.

Il lavoro, modesto di mole, dovrebbe essere distinto in due parti: la prima, contenente un breve riassunto storico e militare della nostra espansione coloniale; la seconda divisa in tanti capitoli per ciascuna delle Colonie, indicando di esse la posizione, la superficie, la popolazione, le città principali, gli usi i costumi, i prodotti, le industrie, le opere pubbliche, le vie di comunicazione, i monumenti antichi, le iniziative private, riguardanti in ispecial modo le bonifiche agricole, ecc. con accenni alle probabilità di sviluppo agricolo-commerciale.

Art. 2. — Al vincitore del concorso sarà assegnato un premio di Lire Cinquemila (L. 5.000).

Art. 3. — Il concorso si chiuderà il 31 marzo 1927.

I concorrenti dovranno entro tale data inviare, in plico raccomandato i lavori all'indirizzo seguente: «*Patronato Scolastico del Governatorato di Roma* (concorso per il libro coloniale) *Roma* (13) *Via della Palombella* n. 4». I lavori dovranno essere inediti, dattilografati in sei copie, con fotografie da servire per illustrazioni, e anonimi; il nome dell'autore dovrà essere scritto su un foglio chiuso in busta che recherà un motto, ripetuto sugli esemplari del lavoro.

Art. 4. — La proprietà letteraria del lavoro prescelto passerà al Patronato, che ne curerà, entro un anno, la stampa, e corrisponderà all'autore per un quinquennio metà degli utili, che si verificheranno, rimborsate le spese, comprese quelle del presente concorso.

Art. 5. — L'esame dei lavori sarà compiuto da apposita Commissione, della quale faranno parte il Direttore Generale delle Scuole Italiane all'Estero, il Direttore Generale dell'Istruzione Primaria, il Capo Divisione delle Scuole Coloniali, il Direttore Centrale Didattico del Governatorato di Roma, il Presidente dell'Istituto Coloniale Italiano, e un rappresentante del Patronato.

Il premio è indivisibile. Qualora la Commissione ritenga che nessuno dei lavori presentati sia meritevole del premio, il termine, di cui all'art. 3, potrà essere prorogato di sei mesi.

Il gen. Nobile all'Assoc. della Stampa

Si conferma che la Conferenza del Generale Umberto Nobile, che erroneamente si è annunziata avere luogo al Teatro Costanzi, sarà tenuta all'Associazione della Stampa questa sera, alle ore 22.

Degli altisonanti, installati dall'Ufficio Marconi sul terrazzo della Associazione della Stampa permetteranno al pubblico di Roma di ascoltare la parola dell'eroico transvolatore del Polo.

La colonia agricola "Orti di Pace,,

La guerra mondiale, oltre alla perdita di vite umane sui campi di battaglia, creò purtroppo altre vittime incoscienti, cioè i figli dei combattenti. Questi poveretti ricordarono alla Patria che essa aveva un dovere da compiere anche verso di loro. E non mancò chi questo dovere comprese, poichè sorsero Istituzioni destinate a lenire i dolori seminati dalla guerra.

Una di queste è la «Colonia agricola Orti di Pace» situata sulla via Aurelia, in un lembo cioè della Villa Pamphili. Essa ha due fiorenti succursali nell'Umbria: una la «Materna Domus» a Città di Castello, l'altra l'«Ospedalone di S. Francesco» presso Perugia. Fondatore di questa filantropica istituzione è David Levi Morenos, una nobilissima figura di benefattore che ha dedicato la maggior parte della sua vita all'attuazione di opere che come questa, sono fonte di utilità e di bene per la Patria.

Egli, intuendo che l'Italia ha una ricchezza da sfruttare nell'agricoltura, volle raccogliere quanti più orfani di guerra potè, per dedicarli e avviarli con una sufficiente educazione ed istruzione alla agricoltura.

Un benemerito patrizio romano, il principe Doria Pamphili, si unì al prof. Levi Morenos, concedendo all'Opera sette ettari di terreno della parte rustica della sua Villa, quattro dei quali saranno seminati quanto prima a grano aiutando così il Governo Nazionale a vincere la grande battaglia ingaggiata. La Croce Rossa Italiana offrì i padiglioni in legno ed il Governatorato di Roma diede il proprio contributo di aiuto alla Colonia.

Organizzata dall'Associazione romana di educazione artistica (A.R.D.E.A.) ha avuto luogo una visita agli Orti suddetti ove l'avv. cav. Luigi Cerchiari con parola calda ed eloquente spiegò ampiamente gli scopi dell'Istituzione facendo omaggio doveroso al fondatore della Colonia, che conta ora una cinquantina di ragazzi nella loro piena educazione agricola.

Fecero squisitamente gli onori di casa i sigg. proff. Mannozzi e Piani i quali fornirono agli intervenuti schiarimenti e informazioni sull'andamento veramente ammirevole dell'azienda suddetta, che forma davvero un meraviglioso esempio di bene e di lavoro proficuo.

Prove di motofalciatura alle Capannelle

La Società per Costruzioni Elettromeccaniche di Saronno «C.E.M.S.A.» presenterà giovedì 21 ottobre dalle ore 14 in poi, la sua nuova moto-falciatrice destinata ad una larga diffusione anche nella zona dell'Italia Centrale e dell'Agro in ispecie, per i notevolissimi vantaggi di rapidità di lavoro ed economia di esercizio realizzati nel taglio dei foraggi, del grano, ecc..

Questa macchina basata su di un principio completamente nuovo di taglio frontale della sbarra, interesserà indubbiamente tutti i tecnici ed agricoltori che converranno alle Capannelle per assistere agli esperimenti in questione che saranno eseguiti presso la R. Scuola Pratica di Meccanica Agraria per gentile concessione di quella direzione.

Facciamo conoscere al pubblico che per intervenire tempestivamente alle prove dimostrative occorrerà usufruire dei treni delle Tramvie dei Castelli partenti da via Principe Umberto alle ore 12,05; 12,55; 14,40; 15,25.

L'aspetto dell'Argentina mentre fervono le opere di demolizione

I lavori per la sistemazione del Largo Argentina proseguono assai attivamente tanto che ieri lo steccato che cinge gli edifici in demolizione è stato arretrato di circa tre metri dando la esatta sensazione della larghezza che assumerà la via.

Come già abbiamo detto l'opera in corso è la prima per la sistemazione del centro di Roma mentre altre ne sono in corso tra cui quella dell'adattamento degli isolati compresi tra via Giulio Romano, la piazza S. Marco e la piazza Aracoeli. La realizzazione di questa opera offrirà la possibilità di sistemare uno dei punti più vitali della città e dare, nel tempo stesso, degna cornice al monumento a Vittorio Emanuele.

A brevissima distanza di tempo, verrà posto mano ai lavori relativi all'allargamento del Tritone, tra via della Stamperia e il largo Due Macelli, essendo ormai concretata la combinazione con il gruppo finanziario che assume l'opera.

Il progetto di sistemazione e di prolungamento di via Marco Minghetti con la sistemazione di tutte le adiacenze della piazza di Trevi, di via del Lavatore, ecc. per cui fu bandito un concorso che diede risultati assai buoni, avrà la sua attuazione quando, approvato il piano regolatore dalle autorità competenti, sarà possibile dare esecuzione alla innovazione. L'impresa vincitrice del concorso si è dichiarata pronta ad attuare il progetto appena definite le pratiche amministrative inerenti.

L'ufficio edilizio sta ora attendendo all'esame e allo studio di altre importanti sistemazioni, fra le quali quella di via della Croce e di via Merulana. Tra i minori progetti che pure sono attualmente allo studio, accenniamo alla prosecuzione di via del Moretto fino alla via Frattina, al prolungamento di via Marco Minghetti verso la piazza di Pietra ed altri ancora.

Come si è formata e come vive

la più bella famiglia romana

LUIGI LOMMI

CATERINA ATTENNI

Più di una volta l'on. Mussolini parlando della forza magnifica della nostra razza, ha inneggiato alla sua vitalità e alle manifestazioni di essa, che ne garentiscono la florida perpetuità.

E l'opera del Governo Nazionale per la tutela della Famiglia italiana si è sempre riconnessa alle migliori tradizioni del nostro popolo, rispondendo ad una necessità, in rapporto specialmente al provvidenziale periodo storico che l'Italia attraversa.

«Il problema della famiglia, della sua missione e della sua conservazione, torna a discutersi. La XIII Settimana Sociale, proprio di questi giorni, ne ha fatto il tema essenziale della riunione. Una famiglia solidamente costituita significa elemento primo di ordine e di salvezza, significa disciplina, ossequio alle leggi, significa affettuosa devozione alla più grande famiglia che è la Patria. Circondiamo di solida difesa il nucleo famigliare, se vogliamo ricostituire su incrollabile base l'edificio sociale».

Così parlano veridicamente i propagandisti, che hanno impegnato una lotta seria, ad oltranza, contro quel malthusianismo, che è piaga corrosiva della Francia contemporanea.

Un contributo prezioso di difesa e di tutela è la recente legge sulla protezione della maternità e dell'infanzia, le cui norme, dettate dall'onorevole Federzoni, sono un monumento mirabile di sapienza sociale, per le istituzioni che crea e per lo spirito altamente umano che ne guida l'azione.

«Fecondità, dunque, nel nostro popolo, accompagnata da generosi idealismi e da una educazione forte e sobria; e allora essa costituirà la nostra forza migliore e la nostra speranza».

A questi precetti, inconsciamente forse, ma certamente inspirati ad una severa sanità di principii e di costumi ubbidiva *Luigi Lommi* di Genzano, domiciliato in Roma, macchinista ferroviario, capo-deposito, recentemente deceduto in Roma, in tarda età.

Il Lommi potè vantare una paternità di *diciassette* figliuoli, dei quali *quindici* tuttora viventi, sani, forti, vegeti, robusti, vero onore della superba razza romana.

Luigi Lommi ebbe due mogli: la prima fu la marchigiana *Margherita Mandolini*; la seconda è la tuttora vivente — e che sia lungamente conservata — *Caterina Attenni*, da Genzano, attualmente in età di 58 anni.

La prima figliuola uscita dal fiorente talamo di Luigi Lommi è *Maria*, che conta attualmente 58 anni e che diede alla luce ben *diciotto* figliuoli. Il secondo figlio, ora di 54 anni, è *Enrico*, commerciante, che ha 4 figliuoli. Il terzo è il ferroviere *Romolo*, con 8 figliuoli. *Alfredo* è il num. 4, ha 45 anni ed è capo di un ufficio privato ed ha 4 figli. Al num. 5 è Fulvio, di anni 40, ferroviere, con quattro figli. Seguono *Rosina*, *Annunziata*, *Elvira*, rispettivamente di anni 39, 37 e 33. Il 9. figlio è il ferroviere *Vincenzo*, di anni 36. La serie continua fino al 15., con *Anita*, *Margherita*, *Adele*, *Armando*, *Amelia* e *Tommaso*. Due altri figliuoli sono morti.

La famiglia Lommi abita in Via G. Sommeiller, 12.

Gloria, onore e lode sia al fondatore di questa magnifica collettività. Egli non soltanto ha provveduto a mettere al mondo una famiglia numerosa, e sana, e forte, e robusta; — ma ha raggiunto altresì la mirabile idealità sociale di riunire in tale famiglia un insieme onestissimo ed esemplare, di probi lavoratori, di gente per bene, di saggie donne di casa, di madri elettissime, onore e vanto delle case in cui sono entrate.

Inutile diffonderci nella esplicazione di teorie social-demografiche su per giù a tutti notissime: — inutile spiegare come la vitalità di una popolazione consista nella vita dei suoi componenti; una spiegazione come questa rischierebbe di riuscire perfettamente lapalissiana.

Utilissimo, invece, lo indicare e illustrare lo esempio di Luigi Lommi, il quale abbandonando le gioie della terra, colla semplicità di un bravo popolano, ha lasciato in dote alla società una quindicina di forti, vigorose esistenze, le quali sono disposte a seguire l'esempio paterno e a fornire alla società un'azione supremamente lodevole, eccellentemente imitabile.

Un'auto investe una carrozzella

Mentre il vetturino Mario Sabatini fu Saverio, da Macerata, abitante in via del Mascherino 18, transitava colla propria vettura n. 27, per via del Gambero angolo via della Vite; il veicolo veniva urtato dall'automobile 56-11117 condotta dallo chauffeur Pietro Grilli fu Luigi di anni 31 da Frascati, abitante in via dello Statuto 68 che faceva marcia indietro.

All'urto il Sabatini cadde da cassetta e riportò la frattura alla terza e quarta costola per cui dai sanitari dell'ospedale di S. Giacomo veniva dichiarato guaribile in trenta giorni s. c.

Il Sabatini ha dichiarato di non volersi querelare; nel fatto non è risultata colpa del conducente.

I corsi premilitari

Tutti i giovani pre-militari che frequentarono nel corrente anno le istruzioni pre-militari, sia di 1. che di 2. corso, alle dipendenze della 112. Legione dell'Urbe, sono formalmente invitati a recarsi nelle ore d'ufficio e prima del 25 corrente alla Caserma Magnanapoli, per urgenti comunicazioni. Tutti dovranno portare il fez.

Mortale caduta di un carrettiere

Una mortale disgrazia è accaduta ieri nello stabilimento Feltrinelli. Verso le ore 18.30 il carrettiere Giacomo Pizzolpoli, di anni 49, da Brescia, abitante in via Guicciardini 5, mentre trasportava delle tavole è scivolato ed è caduto in malo modo.

Il poveretto nella caduta è rimasto sotto le pesanti tavole ed ha riportato una ferita lacero contusa alla regione occipitale (epistassi), una ferita all'occhio sinistro e commozione cerebrale.

All'ospedale di S. Giovanni il poveretto, malgrado le cure dei sanitari, verso le ore 22 cessava di vivere.

— Verso le ore 17.30 di ieri Marini Casilde, di Aureliano, di anni 34, da Roma, abitante in via Parione 44, donna di casa, nello scendere le scale dello stabile in cui abita è caduta e si è prodotta la frattura della gamba sinistra.

All'ospedale di S. Spirito dove venne subito accompagnata dal marito Carlo Volpato, la Marini venne giudicata guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

— Verso le ore 16 di ieri il tipografo Ottorino Todenti, del fu Enrico e di Molinari Rosa, di anni 38, da Roma, abitante in via Natale del Grande 38, interno 16, mentre lavorava nello stabilimento Poligrafico di via Gino Capponi è scivolato e, cadendo, ha battuto violentemente il braccio sinistro contro una leva di una macchina.

All'ospedale di S. Giovanni i sanitari di servizio gli hanno riscontrato vasta ferita al braccio sinistro e la frattura del radio e lo giudicarono guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Alla scuola di architettura

Gli esami prescritti per i candidati all'ammissione alla R. scuola di architettura in Roma, forniti della maturità classica o scientifica, avranno luogo nei giorni 25, 26, 27 e 29 corrente.

La benefica azione dell'Opera

per la protezione dell'infanzia

L'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, una delle tante provvide istituzioni dovute alla saggezza del Governo fascista, sta esplicando con alacrità il suo compito, non trascurando di intervenire prontamente in ogni occasione per lenire un dolore e difendere i fanciulli dalla corruzione e dai delitti degli adulti.

I lettori ricorderanno Ferdinanda Storti, di Antonio e Giulia Biaggiolini, una giovanetta dodicenne, abitante in via Ausoni, 1, arrestata l'11 corrente dal Commissario di Prati di Castello e denunziata all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di furto di biancheria.

La giovanetta, stando al rapporto della P. S. ha al suo attivo sedici furti. Essa fu internata al carcere giudiziario di via Giulia; ma l'Opera nazionale di Maternità, trattandosi di una giovanetta minore di 12 anni, e quindi di imputata in riguardo della quale — a termini degli articoli 306, penultimo comma, e 115 del vigente Codice penale — non può emettersi mandato di cattura, ha inoltrato istanza alla Procura Generale del Re acciocchè non rimanga ulteriormente rinchiusa in locali ove si trovano criminali di maggiore età.

L'Opera nazionale, nell'intento di sottrarla al carcere non certo favorevole alla sua rieducazione, ha chiesto che la Storti sia messa a sua disposizione per farla ricoverare, a proprie spese, in un Riformatorio.

Un altro caso pietosissimo è avvenuto a Cortona. E' stato tratto in arresto dai carabinieri il padre di due bambine orfane di madre e prive di altri congiunti.

L'Opera nazionale, informata dal Podestà del Comune, ha provveduto telegraficamente disponendo che le giovanette siano immediatamente, a sue spese, ricoverate in un Orfanotrofio locale.

Un emulo di Nerone

Ferdinando Menaldi, nato a Roma nel '90 è emulo di Nerone, ma solo in questo: che venuto ieri a lite per futili motivi con la moglie Maria Bartoletti, di Alfonso, di anni 30, da Roma, abitante in via Montanara n. 109, le ha vibrato un calcio al basso ventre.

All'ospedale di S. Giacomo la povera signora Maria è stata trattenuta in osservazione.

Mondo Romano

Contessa SANTUCCI

Il matrimonio della nipote del Papa.

MILANO, 20. — Il *Secolo* pubblica: « La *Radio Nazionale di Roma* raccoglieva ieri la notizia che il matrimonio civile della signorina Ratti col marchese Persichetti non avrebbe luogo a Roma, ma a Milano, qualche giorno prima del matrimonio religioso che rimane fissato per il 30 corrente e che il Papa benedirà nella Cappella Matilde.

Assunte informazioni da fonte autorevole ci è stato assicurato che tanto il matrimonio religioso che quello civile saranno celebrati a Roma. Il Papa, come è noto, benedirà le nozze nella Cappella Matilde e alla cerimonia sarà presente anche il Cardinale Tosi espressamente invitato dalla famiglia Ratti. Il matrimonio civile avrà luogo in Campidoglio e con ogni probabilità funzionerà da Ufficiale di Stato Civile lo stesso Governatore senatore Cremonesi. La data delle nozze è stata fissata per il 30 ottobre. Il conte Maggiorino Capello, Ministro del Nicaragua presso la S. Sede, sarà uno dei testimoni del Marchese Persichetti; mentre uno dei testimoni della sposa sarà un fratello di questa reduce da un viaggio dall'America del Nord.

A proposito della decisione del Papa di benedire le nozze della nipote Maria Luisa, si deve ricordare che quand'egli era all'Ambrosiano, fu da lui battezzata, cresimata e ricevette da lui medesimo anche il Sacramento dell'Eucaristia ».

Per la festa nazionale turca

Venerdì 29 ottobre, in occasione della festa nazionale turca, l'ambasciatore di Turchia e la signora Mouhtar Suad Bey daranno un ricevimento nelle sale della sede dell'Ambasciata in via Palestro.

L'inaugurazione del secondo Congresso della Società Oto-Neuro-Oftalmologica

Oggi alle ore 10 nell'aula massima del Palazzo Senatorio, al Campidoglio, si è inaugurato questo importante Congresso alla presenza dell'avv. Vaselli, in rappresentanza di S. E. il Governatore di Roma, e di un numero notevole di Autorità fra le quali il comm. Giustini, in rappresentanza di S. E. il Ministro della P. I., il generale Heduel, direttore della C. R. I., il generale Calligaris, direttore della Sanità Militare, il generale Cavalli, direttore della Sanità di Marina.

Il vice-governatore Vaselli ha porto il saluto di Roma al Congresso, che vuole segnare un nuovo passo negli studi delle tre branche sorelle per il migliore avvenire della scienza e dell'umanità. Ha quindi inneggiato al Re, al Duce e a Roma fra le generali acclamazioni.

Il prof. Mingazzini, dopo aver letto una lettera di saluto e di augurio di S. E. il Ministro della P. I., ha esposto in breve e lucidissima sintesi tutti i progressi più salienti raggiunti dalla neuropatologia nell'ultimo cinquantennio, portando numerosi esempi tratti dall'anatomia, dalla fisiologia e dalla clinica per dimostrare i legami intimi che uniscono la funzione dell'orecchio e del laringe con il cervello, quest'ultimo con gli occhi e gli occhi con l'orecchio. In una rapida rievocazione ha ricordato le glorie mediche di questa Roma che oggi, per merito di chi la regge, si va così profondamente rinnovellando, mentre i nomi sempre gloriosi di Galeno, di Enea Silvio Piccolomini, di Giovanni Maria Lancisi e sopratutto di Giovanni Battista Morgagni ce la fanno apparire in ogni epoca maestra irraggiungibile di sapere.

Ha concluso lo smagliante discorso invocando sulla società lo spirito di Morgagni attraverso l'augurale latino *vivat, floreat, crescat.*

Le recite al "Nazionale,,

Iersero abbiamo avuto la conferma di quanto pensavamo per il termine del Concorso.

La Commissione Centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro intende chiudere improrogabilmente al 31 ottobre le prove eliminatorie, condensando nei 10 giorni rimasti le recite delle Filodrammatiche ancora iscritte, fra le quali si contano varie compagnie che promettono di animare il finale della gara acuendo la lotta per la conquista del migliore punteggio.

Terminate le prove la Giuria designerà le tre Filodrammatiche prime classificate che saranno invitate, per un giudizio definitivo, a replicare uno dei due lavori già presentati come prova di Concorso.

Intanto le recite proseguono e ci fanno conoscere in tutti il lodevole desiderio di far bene e meglio, anche se qualche complesso presenta le pecche già segnalate.

La fidanzata di Cesare » dello Zambaldi è stata interpretata, ieri nella diurna, dai « Giovani Filodrammatici » di Napoli. Alla signorina F. Fiardiello non mancano spontaneità e sicurezza della scena, e così al sig. Verde che avremmo desiderato meno farsesco nella parte di *Cesare*. Volenteroso il complesso che con una maggiore sobrietà avrebbe reso meglio.

Iersera la « Filodrammatica Dopofficina Femminile » di Brescia, in una rappresentazione fuori Concorso, presentò « Nella vita » della signora A. Bertoli, commedia a sole donne. E' da ammirare l'interessante tentativo e l'impegno posto da tutte le attrici piccole e grandi che, nello svolgersi della vicenda, ebbero campo di farci conoscere, oltre alle doti sceniche, le loro qualità canore ed i loro virtuosismi musicali. Non sappiamo chi più meritevole di attenzione e quindi tributiamo a tutte e ad ognuna il nostro caldo plauso.

Si annunciano per oggi al Nazionale due interessanti spettacoli. Alle ore 17 debutto della Filodrammatica del Dopolavoro Fiorentino, con la commedia di S. Lopez *Mario e Maria*. Alle 21 la Filodrammatica Dopolavoro Giovani Filodrammatici di Napoli darà *La volata* di Niccodemi.

F. P.

NOTE VATICANE

La benedizione degli "Agnusdei,,

Domenica prossima Pio XI celebrerà nell'aula del Concistoro la cerimonia della Benedizione delle Cere, dette *Agnusdei*.

E' questa la terza volta che l'attuale Pontefice compie simile cerimonia: il 29 Decembre 1922 la celebrava per la prima volta e la rinnuovò nel 30 Novembre 1924, all'appressarsi dell'apertura dell'Anno Santo.

Il rito della Benedizione degli *Agnusdei* si compie al principio di ogni pontificato, negli Anni Santi e in ogni quinquennio e poi ogni qualvolta che, terminata la scorta, sia necessario fabbricarne dei nuovi.

Così quelli fabbricati circa due anni or sono, essendo stati già esauriti, si è dovuto anticipare la cerimonia, che altrimenti si sarebbe dovuta ripetere nel 1929.

Queste piccole medaglie di cera vergine, di dimensioni varie, recano da un lato l'Agnello pasquale *(Agnusdei)*, e dall'altro, una immagine della Madonna o di qualche Santo.

E' consuetudine che ogni volta che si procede ad una nuova fabbricazione, si preparino delle nuove forme o coni. Così ora è stato confezionato un certo numero di Cere, con l'immagine di S. Francesco d'Assisi, in memoria del Centenario francescano; di S. Luigi Gonzaga per la ricorrenza del Centenario della Canonizzazione; di S. Elena Imperatrice, ricorrendo pure in quest'anno il centenario del ritrovamento del Legno della Croce avvenuta per opera della madre di Costantino, e di Santa Teresa del Bambin Gesù, recentemente ascritta tra Santi.

Per antico privilegio pontificio gli *Agnusdei* vengono confezionati dai Monaci Cistercensi di S. Croce in Gerusalemme, e poi vengono distribuiti dal Decano dei Cappellani Comuni in qualità di Sottoguardarobiere del Pontefice, che presentemente è Mons. Stanislao Caneri.

La principessa Hohenzollern dal Papa

Con gli onori dovuti al suo grado, Pio XI ha ricevuto S. A. la Principessa Hohenzollern nata Principessa del Belgio.

Una festa del Gruppo fascista Mandrione

Domenica scorsa col concorso del comandante comm. Alfredo Iodice ed altre personalità fasciste hanno avuto luogo i festeggiamenti indetti dal gruppo «Leonio Centro, del Rione Mandrione Villa Certosa e Villini dei Ferrovieri.

La festa riuscì splendida sia per concorso di popolo, sia per programma che ebbe il suo svolgimento dalle prime ore del mattino sino a tarda ora della sera e che, però nonostante la buona volontà dei valenti organizzatori, non potette essere totalmente esaurito.

Molto ordinato riuscì il concorso di bellezza infantile al quale presero parte moltissimi bambini che per le loro grazie e per la loro bellezza misero in serio imbarazzo la giuria per l'assegnazione dei premi.

Domenica prossima 24 corr., in occasione della premiazione solenne ai vincitori del concorso di bellezza, sarà dato termine anche alla pesca di beneficenza che rimase sospesa alle ore 21 per dar modo al pubblico di recarsi a godere i fuochi artificiali.

Prestò lodevole servizio e molto applaudita la musica dell'82. fanteria e quella della Legione Milizia Ferroviaria gentilmente concesse.

De Pinedo assiste al collaudo dell'apparecchio
che sarà impiegato per il periplo del mondo

PALLANZA, 20.

Una piccola carovana di tecnici dell'aviazione e di giornalisti si è recata ieri a Pallanza per assistere ad un volo tentato allo scopo di battere parecchi record mondiali.

Questa prova si riconnette ai preparativi del raid del comandante De Pinedo il quale è a Pallanza per assistere personalmente ai preparativi stessi, alloggiando in una villetta messa a sua disposizione.

Le maestranze di Sesto Calende entro tre mesi si sono assunte l'incarico di apprestargli un « S. 55 » munito di due motori assai capaci di portare un carico di 3500 kg.

Sabato scorso De Pinedo stesso pilotò un apparecchio della serie « S. 55 » riuscendo a farlo sollevare dal suolo con carico massimo.

Ieri stesso l'idrovolante pilotato dal collaudatore Passaleva e dall'ing. Schiatti, è stato sottoposto a una prova eccezionale destinata a mettere in piena evidenza le caratteristiche indispensabili per una macchina destinata a un raid di lunghe tappe a forte carico. La prova doveva consistere in un volo di 1000 km. con un carico di 2000 kg. oltre il peso dei piloti, della benzina e dell'olio: complessivamente tre tonnellate e mezzo.

Finora le prove di questo genere per grandi idrovolanti si erano svolte sopra a un percorso di 500 km. soltanto e con un carico fino ai 300 chilogrammi. L'apparecchio avrebbe dovuto percorrere venti giri sopra a un triangolo fissato dai punti di Pallanza, Luino e Maccagno. I giri anzi che 20 sono stati 19.

Ma la prova è riuscita ugualmente e il vecchio record mondiale è stato di gran lunga battuto.

Il "Premio Castellammare,, ai Parioli

Il secondo giovedì della riunione autunnale ai Parioli presenta un programma ben fornito di partenti in ogni singola prova, imperniato nel Premio Castellammare sulla classica distanza di 2400 metri.

Ecco il programma:

PREMIO POGGIO MIRTETO (L. 8000. M. 1600): *Liviana*, 50, P. Roesler Franz — *Sis*, 58 1/2, Scuderia Napoletana — *Italia Bella*, 49, Scuderia Sabina — *Ardan*, 51 1/2, Fratelli Massicci — *Rhumm*, 58 1/2, Razza Jar.

PREMIO DEL CANALE (L. 6500. Metri 2100): *Vodica*, 67, Minneci-Albamonte — *Pegaso*, 65, Oreste Ascenzi — *Thaïs*, 62, Giannelli-Viscardi — *Liliana*, 62, A. de Saint Pierre — *Thurio*, 60, L. Loccatelli — *Trenno*, 75, E. Lombardi — *Matidia*, 73, cap. F. Marigliano — *Namoul*, 69, F. Marigliano — *Doccia*, 71 1/2, Natale Amici — *Pigmalione*, 69, Fratelli Rosatelli.

PREMIO CASTELLAMMARE (L. 15.000 M. 2400): *Sant'Elmo*, 51, Scuderia Napoletana — *Calatrava III*, 67, A. D. Centurini — *Phalsbourg*, 53, A. D. Centurini — *Chickasaw*, 67, G. M. Fiamingo.

PREMIO TORRE SELCE (nursery hand. — L. 8000. M. 1300): *L'Arsigogolo*, 51, Oreste Ascenzi — *Verona*, 50, L. Loccatelli — *Caucaso*, 48, L. Loccatelli — *Gemma*, 48, F. G. R. Wenner — *Husmé*, 47, Renato Maggini — *Cornelia*, 42, L. Sergardi — *Dornella*, 53, Razza Jar — *Cotuit*, 56, G. M. Fiamingo — *Lavinio*, 54 1/2, F. Amalfi — *Altaforte*, 52, Scuderia Sabina — *Baby mine*, 48, Scuderia Sabina — *Servitola*, 51 1/2.

PREMIO RIANO (a vendere; fantini italiani — L. 5500. M. 2100): *Gherdaina*, 48, E. Lombardi — *Delia*, 46, Egidio Poli — *Vergaville*, 56, Razza Jar — *Uncas*, 48, U. Sabbatini — *Silence*, 47, Panfilo Salvatori — *Sovian*, 51, Scuderia Emilia — *Miss*, 55 1/2, Natale Amici — *Pegaso*, 52, Oreste Ascenzi — *Brasser*, 59, Paolo Bucci — *Noro*, 55, Tito Calvesi — *Calvanella*, 56, N. Castellini — *Gué de l'Aulne*, 51, G. M. Fiamingo.

PREMIO FORMIA (han. discendente — L. 6500. M. 1600): *Montenevoso*, 51, Dante Gentili — *Lucano*, 41, Giannelli-Viscardi — *Ala*, 40, Fratelli Rosatelli — *Delia*, 40, Egidio Poli — *Spartivento*, 38, Panfilo Salvatori — *Diavolo Rosa*, 58, C. Ceriana — *Flaminio*, 57, Scuderia Sabina — *Romagna*, 56, N. Castellini.

I nostri favoriti

Premio Poggio Mirteto: RHUMM - *Sis*.
Premio del Canile: PIGMALIONE - *Matidia* - *Trenno*.
Premio Castellammare: SCUDERIA COMM. CENTURINI.
Premio Torre SELCE: ALTAFORTE - *Dornella* - *Verona*.
Premio Riano: NORO - *Brasser* - *Gerdaina*.
Premio Formia: ROMAGNA - *Diavolo Rosa* - *Montenevoso*.

De Barros a Gibilterra

PARIGI, 20.

L'aviatore brasiliano De Barros che sta compiendo il raid Italia-Brasile è giunto a Gibilterra.

Assemblea straordinaria della Società Cacciatori di Roma e Prov

L'assemblea straordinaria della Società Cacciatori di Roma e provincia avrà luogo la sera di venerdì 29 ottobre alle ore 20 in prima ed alle 21 in seconda convocazione, nella Sala-teatro del Circolo Savoja in via S. Stefano del Cacco n. 16, (presso via del Gesù) per discutere sul progetto di legge Vicini relativo alle associazioni dei cacciatori.

Data l'importanza dell'argomento si fa viva preghiera ai soci di non mancare.

LE GRANDI MANIFESTAZIONI DI BOXE

Il Torneo per le "Cinture di Roma,,

Ferve l'organizzazione da parte dell'Ispettorato Sportivo Fascista dell'Urbe, per questa manifestazione che indubbiamente per importanza supererà tutte le precedenti edizioni. Tra gli iscritti figurano già alcuni dei più bei nomi del dilettantismo laziale, ed ottimi rappresentanti della provincia ma fin d'ora solo pochi elementi hanno inviato la loro iscrizione. Se la massa risponderà, come ci auguriamo, si calcola che i concorrenti sorpasseranno e di molto le due centurie.

Ecco pertanto l'elenco dei premi pervenuti: Coppa d'argento dell'on. Mussolini, medaglione d'argento del Re, medaglione idem del Governatorato, due grandi medaglie d'argento del Ministero della P. I., un premio della *Capitale Sportiva*, quattro medaglie grandi della *Gazzetta dello Sport*, una targa in bronzo della *Boxe*, una targa in bronzo del *Ring*, tre medaglie del sig. Massia, due giavellotti della Rinascente, un vaso ceramica dei F.lli Bianchelli. Altri ne sono stati preannunciati di alto valore intrinseco e morale.

Le iscrizioni, accompagnate della tassa di L. 5 per le prime e le seconde serie e di L. 3 per le terze serie pesi carta e minimi, si ricevono presso la segreteria dell'Ispettorato Sportivo Fascista dell'Urbe in Via S. Basilio 51 tutti i giorni dalle ore (sigg. Carretti e Giammarlie) 8 alle 12 e dalle 16 alle 20 e presso il sig. Edoar do Massia in Via Cola di Rienzo 8.

Ecco i primi iscritti:

1. Marconi, 2. Santeusanio, 3. D'Avarlo, 4. Allegri, 5. Lorenzini, 6. De Santis, 7. Longhi, 8. Amata, 9. Panaccioni, 10. Rufini II, Zaghetti, 12. Otello, 13. Giomini, 14. Piermattei, 15. Pennacchini, 16. Sala, 17, Longhi I., 18. Arcangeli, 19. Summa, 20. Marsoli, tutti dell'Audace C. S.; 21. Boni N., 22. Boni V., 23. Vinconi, 24 Viventi, 25. Di Capua, tutti dell'A. P. F.; Tito Menichetti, 26. Granatos, 27. Fiorentini, 28. Franceschini, 29. Zannoni I., 30. Venturini, 31. De Santis, 32. Bucci, 33. Bataraschio, 34. Del Sasso, 35. Dell'Orto, 36. Carpi, 37. Brini, 38. Celli, 39. Marsili; 40. Giusti, 41. Zannoni II, 42. Gori, 43. Passamonti, tutti della S. G. Borgo Prati; 44. Sammy S. G. Roma; 45. Rumis, libero; 46. Marchetti, S. Piacentini; 47. Lena, U. S. F. P. di Palestrina; 48. Bernassoli, idem; 49. Volpi, S. T. S. N. di velletri; 50. Ludovisi idem; 51. Cipriani, idem; 52. Giuliani, idem; 53 Mancini, idem.

Il Congresso della F. I. C. M.
L'approvazione del nuovo regolamento

PARIGI, 20.

Il Congresso annuale della Federazione internazionale dei « Clubs » motociclistici ha tenuto ieri la sua seduta all'« Automobil Club » di Francia sotto la presidenza del conte Bonacossa. Quattordici Nazioni vi hanno partecipato. L'Italia era rappresentata dal conte Bonacossa e da Cavazzoni. I Congressisti, dopo avere approvato i vari processi verbali dei differenti Congressi ed ascoltato la lettur adel rapporto finanziario, hanno proceduto all'approvazione del regolamento generale delle manifestazioni sportive, regolamento che andrà in vigore il 1. febbraio 1927.

E' stato deciso che il prossimo Congresso abbia luogo a Roma nel marzo 1927.

I Congressisti si sono poi riuniti a banchetto. Al « dessert » il conte Bonacossa ha pronunziato un applaudito discorso.

La "XVIII Targa Florio,,

Meo Costantini

L'A. C. di Sicilia ha già pubblicato il regolamento della 18. Targa Florio che si disputerà il 24 aprile dell'anno venturo sull'ormai classico circuito delle Madonie dello sviluppo di 108 km. per giro.

Il percorso totale è di 540 km. e cioè la Targa si correrà su 5 giri del Piccolo Circuito delle Madonie. Il regolamento obbliga la carrozzeria biposto, e permette però che a bordo sia il solo conduttore.

Il rifornimento durante la corsa è permesso su tutto il Circuito. Le vetture iscritte saranno divise nelle seguenti classi: 1. classe fino a 1100 cmc.; 2. classe fino a 1500 cmc.; 3. classe oltre i 1500 cmc. Le vetture della classe fino a 1200 cmc. per i premi di classe avranno terminato il percorso al terzo giro; se intendono però partecipare alla Targa devono compiere per intero i 5 giri.

Il tempo massimo fissato è di 8 ore per le classi 2. e 3.; e di 7 ore per la prima classe.

Ecco l'elenco dei premi: al 1. assoluto L. 100.000 e Targa Florio; al 2. assoluto L. 30.000; al 3. assoluto L. 10.000. Al primo corridore isolato L. 30.000; al 2. isolato L. 20 mila; e al 3. isolato L. 10 mila. Al 1. di ogni classe L. 20.000; al 2. di ogni classe L. 10.000; inoltre un premio di L. 10.000 al 1. fra i concorrenti che non hanno mai partecipato alla Targa Florio. Il primo premio non è cumulabile con i premi di classe e per isolati, mentre tutti gli altri premi sono cumulabili. In totale il valore dei premi in palio è di L. 290.000.

La Targa Florio inoltre è l'ultima prova della Coppa dei Paesi Latini alla classifica della quale concorrono le seguenti prove: G. P. di Francia; G. P. di Spagna; G. P. d'Italia e Targa Florio.

La classifica per la Coppa dei Paesi Latini è attualmente la seguente: 1. Costantini con punti 5; 2. Goux punti 6; 3. Banoist punti 9; 4. Charavel punti 10; 5. Minoia punti 10.

Le Gymkane motoristiche a Villa Glori

La *Gymkana automobilistica* che si svolse domenica scorsa a Villa Glori, ha destato il più vivo entusiasmo ed interesse negli ambienti sportivi della Capitale: il numeroso e scelto pubblico che presenziò le interessanti Gare costituisce la prova più lampante di quanta utilità siano le manifestazioni anzidette che avranno luogo ancora domenica prossima tra i conducenti di vetture pubbliche e private per poi avere termine domenica 31 ottobre con una nobile ed appassionante contesa tra i classificati delle due giornate per la disputa del più ambito trofeo e cioè per il Premio Reale.

Il Comitato organizzatore della manifestazioni ben volentieri aderendo ad un vivo desiderio espresso da molti intervenuti alle gare di domenica scorsa, ha deciso molto opportunamente di tenere aperto il campo delle esercitazioni a Villa Glori nei giorni che precedono la prossima domenica, e permettendo a tutti coloro che desiderano di cimentarsi da soli senza esibirsi in pubblico di provare da oggi dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 mediante pagamento della tassa di iscrizione di L. 20. I biglietti relativi si possono acquistare all'ingresso dell'Ippodromo di Villa Glori dalle scuderie in Viale Parioli.

Il "Giro di Lombardia,, per dilettanti

Domenica prossima avrà luogo, organizzato dall'U.C.A.M. il Giro di Lombardia dilettanti.

La gara si svolgerà sullo stesso percorso su cui lotteranno i professionisti la domenica seguente e cioè: Milano (Gorla), Monza, Carnasco, Lecco, Pusiano (controllo), Incino, Asso, Onno, Regatola, Guello (controllo fisso), Madonna del Ghisallo, Asso, Erba, Malmate, Cantello, Viggiù (controllo), Besano, Porto Ceresio, Ponte Tresa, S. Pietro, Bivio Ghirla, Cunardo, Grantola (controllo rifornimento), Brinzio, Varese, Bizzozzero, Tradate, Saronno, Milano (Piazza d'Armi), Km. 250.

Ecco l'elenco degli iscritti: 1. Visconti Battista; 2. Riboli Mario; 3. Dossena Serafino; 4. Maver Luigi; 5. Magretti Biagio; 6. Magretti Carlo; 7. Silva Mario; 8. Coppè Antonio; 9. Abbiati Pietro; 10. Principato Carlo; 11. Ferraresi William; 12. Borgonovo Pierino; 13. Caprini Bruno; 14. Ballia Giovanni; 15. Cecchia Michele.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 242 del 19 ottobre:

Riconoscimento giuridico della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti — Riconoscimento giuridico della Confederazione generale fascista dell'industria italiana — Inflizione della perdita della cittadinanza italiana con la confisca dei beni a Bazzi Emilio Carlo — Inflizione della perdita della cittadinanza italiana con la confisca dei beni a Cuzzani Ettore — Inflizione della perdita della cittadinanza italiana con la confisca dei beni a De Ambri Alceste — Inflizione della perdita della cittadinanza italiana con la confisca dei beni a Donati Giuseppe — Inflizione della perdita della cittadinanza italiana con la confisca dei beni a Fasciolo Arturo Giuseppe, detto Benedetto — Inflizione della perdita della cittadinanza italiana con la confisca dei beni all'avv. Frola Francesco — Inflizione della perdita della cittadinanza italiana con la confisca dei beni a Grimaldi Giulio Armando — Inflizione della perdita della cittadinanza italiana con la confisca dei beni a Pedrini Adelmo — Inflizione della perdita della cittadinanza italiana con la confisca dei beni a Pistocchi Mario — Inflizione della perdita della cittadinanza italiana con la confisca dei beni a Rocca Massimo — Inflizione della perdita della cittadinanza italiana con la confisca dei beni a Rossi Cesare — Inflizione della perdita della cittadinanza italiana con la confisca dei beni a Salerno Aldo — Inflizione della perdita della cittadinanza italiana con la confisca dei beni al prof. Salvemini Gaetano — Inflizione della perdita della cittadinanza italiana con la confisca dei beni a Scozzese-Ciccotti Francesco — Inflizione della perdita della cittadinanza italiana con la confisca dei beni a Triaca Ubaldo — Decadenza dall'autorizzazione ad esercitare nel Regno la riassicurazione nei rami incendio, trasporti ed infortuni alla Società ,The London and Edinburg Insurance Company, di Londra.

Le riunioni ippiche del 1927
Un interessante confronto

Le Società delle Corse hanno comunicato al Jockey Club le date delle riunioni che esse terranno nell'anno 1927, come risulta negli atti ufficiali del Jockey Club.

Un confronto del numero delle giornate del prossimo anno con quelle del corrente 1926, presenta un notevole aumento che testimonia come il favore sempre crescente che incontra lo sport ippico induca le varie Società a sviluppare sempre più i loro programmi:

	Giornate di Corse 1926	1927
S. I. R. E. (S. Siro e Monza)	82	90
Roma (Parioli e Capannelle)	50	56
Torino	31	32
Firenze	14	16
Livorno	8	10
Varese	7	8
Verona	5	5
Pisa	4	4
Asti	3	3
Treviso	2	2
	206	226

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo per l'uccisione del fascista Salvatori

Hanno parlato nelle due udienze del pomeriggio di ieri e di stamane gli avvocati Di Benedetto e Ciccotti il primo in difesa del Mattei ed il secondo in difesa del Verdirosi.

L'avv. Di Benedetto ha sostenuto che il suo raccomandato non ha partecipato alla rissa e l'avv. Ciccotti, che il Verdirosi non ha avuto l'intenzione di uccidere.

Ai difensori replicherà il Proc. Gen. comm. Misasi e pare, replicheranno poi alcuni tra i difensori.

Si calcola quindi che il verdetto non si potrà avere prima di domani sera.

GLI SPETTACOLI

Al VALLE si replica *Biraghin* di Fraccaroli.

Al QUIRINO questa sera si rappresenterà la commedia di Bisson *Le sorprese del divorzio*.

All'ODESCALCHI questa sera si replica *La cantatrice della strada*.

Al TEATRO DEI FANCIULLI la compagnia dei burattini diretta da Pirro Gozzi alle ore 16 e 17.30 darà due spettacoli con *Frugolino*. Seguirà Stalina nel suo repertorio.

Al MANZONI questa sera si replica la commedia: *Ti garantisco che t'ha fatto l'occhietto*, una brillante interpretazione della compagnia Celli, De Cristoforo, Manfredini.

Domani con *Scampolo* di Nicodemi, spettacolo in onore di Lena Manfredini artista di non comune valore.

Al MORGANA oggi si replica l'operetta: *Il marchese del Grillo*, nella divertente interpretazione della compagnia Berardi-Bruno.

"I cavalieri di Ekebu,, nella patria di Zandonai

ROVERETO, 20. — Al massimo nostro teatro è andata in scena l'ultima opera di Riccardo Zandonai: «I cavalieri di Ekebù», diretta dall'autore, interpreti principali la Mainardi, la Casazza e il tenore Lo Giudice.

Il successo, delineatosi fin dalle prime scene, si è manifestato con ripetuti e calorosi applausi a fine d'ogni atto. Il maestro Zandonai è stato dai suoi concittadini vivamente festeggiato.

I «Cavalieri» avranno molte repliche, a giudicare dalla «première» che aveva richiamato pubblico eccezionale.

Spettacoli del 20 Ottobre

TEATRO COSTANZI
(Gestione Ars Italica)
Prossimamente:
COMP. DRAMM. MELATO-BETRONE diretta da Annibale Betrone

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA D'ARTE NAPOLETANA
MERCOLEDI' 20 — Ore 21,30 La brillante commedia in 3 atti:
Ognuno 'o stato sujo

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
MERCOLEDI' 20 — La brillante commedia di A. Bisson:
Le sorprese del divorzio

ADRIANO — Prossimamente stagione lirica.
ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *La cantatrice della strada*.
MANZONI — Comp. comico-drammatica Celli e C.i — Ore 21: *Ti garantisco che t'ha fatto l'occhietto*.
MORGANA — Comp. Berardi-Bruno — Ore 21: *Il marchese del Grillo*.
NAZIONALE — Filod. Dopol. ferr. fiorentino — Ore 17: *Mario e Maria* — Ore 21: Filod. Dopol. Napoli: *La volata*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Giochi al castello*.
VALLE — Compagnia Dina Galli — Ore 21. *Biraghin*.

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La danzatrice spagnola*.
CENTRALE — *I due fantasmi*.
COLA DI RIENZO — *Quo vadis?*
CORSO — *Manicure*.
IMPERIALE — *La sfinge di Tunisi*.
MASSIMO — *Atlantide*.
MERULANA — *L'isola infernale*.
MODERNISSIMO — *La morte dei gigli*
MODERNO — *Il cavaliere errante*.
OLIMPIA — *La mano che paga*.
ORFEO — *Il guardiamarina*.
PALESTRINA — *Il ragno d'oro*.
PRINCIPE — *Per l'onore d'una donna*.
SALA REGIA — *Il guardiamarina*.
SUPERCINEMA — *La casa degli eroi*.
TRIONFALE — *Varietà*.
VOLTURNO — *La sfinge di Tunisi*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di domani 21 ottobre

20.45-21: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteorologico.

21: Selezione dell'opera «Manon» di Massenet - Atto I: 1) Preludio; 2) Arrivo di Manon, Scena Manon e Lescaut; 3) Scena Guillot, Manon e aria di Lescaut; 4) Aria di Manon; 5) Incontro di Manon e Des Grieux, Grande duetto - Atto II; 6) Introduzione e scena Manon-Des Grieux; 7) Scena e quartetto: Manon, Des Grieux, Lescaut, Bretigny; 8) Monologo di Manon; 9) Duetto Manon e Des Grieux; 10) Aria del sogno e finale 2. - Atto III: 11) Introduzione e scena Des Grieux e il Conte; 12) Romanza di Des Grieux; 13) Duetto della seduzione, Manon e Des Grieux - Atto IV: Parte prima 14) Intermezzo, Minuetto; 15) Scena e terzetto Manon, Des Grieux, Lescaut; Parte seconda. 16) Introduzione e coro; 17) Scena e terzetto; 18) Scena Des Grieux, Lescaut; 19) Duetto finale, morte di Manon — 22: Segnale orario La Rivista della femminilità — 22.30 Ultime notizie.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

LA GIORNATA DEL CAPO DEL GOVERNO

Il riordinamento del Banco di Napoli

Tra le importanti questioni delle quali in questi giorni il Capo del Governo Mussolini si occupa vi è quella del riordinamento del Banco di Napoli e del nuovo incremento che ad esso viene dato dopo la importante riforma bancaria. Sul problema il Primo Ministro si è intrattenuto in più di un colloquio con il Regio Commissario straordinario gr. uff. Luigi Pace. Il gr. uff. Pace ha anche compiuto ieri la visita ufficiale alla Sede di Roma del Banco, ossequiato da tutto il personale, che ha voluto rendergli un reverente saluto ed offrirgli anche dei fiori.

Il cav. Vizioli ha porto il saluto a nome di tutto il personale, che molto attende dall'opera del R. Commissario. Il gr. uff. Pace ha risposto ringraziando, ed assicurando che seguirà il proprio personale nelle opere e nei risultamenti che ne conseguiranno; sicchè da questi soltanto il personale dovrà attingere quanto è desiderabile per la propria elevazione. L'incremento del Banco segnerà certamente il miglioramento del trattamento del personale. Ha detto, infine, che occorra compiere l'opera propria con interesse e con amore per conseguire lo scopo desiderato.

Intervista con Luigi Pace

Dopo una acclamazione al Regio Commissario, il personale — che era raccolto nel salone — è tornato al lavoro. Quindi il gr. uff. Pace, dopo aver visitato gli uffici tutti, lasciava la Sede del Banco per tornare alla Direzione Generale del Tesoro.

Abbiamo voluto cogliere l'occasione per intervistare il R. Commissario del grande Istituto; ed egli ci ha riconfermato ampiamente la fiducia nell'ascensione del Banco di Napoli, destinato a ritornare — in pochi anni — all'antico splendore di superiorità e di sicurezza, quale può offrire un Istituto di diritto pubblico, che conta un patrimonio di oltre un miliardo e cento milioni in titoli e valori della migliore specie.

— *E' vero che i depositi — ci ha detto ancora il gr. uff. Pace — non sono al 30 settembre che di circa novecentosessanta milioni; ma già si nota l'inizio di un risveglio nella fiducia del pubblico, nonostante l'interesse a saggio meno elevato che il Banco corrisponde in confronto con le altre Banche private. Basterebbe una modesta propaganda tra le sobrie classi del Mezzogiorno per superare di parecchio il miliardo nei depositi. Ma con un po' di tempo non ci sarebbe da meravigliarsi se il Banco assurgesse al secondo posto tra gli enti di credito del Regno.*

— Quali innovazioni ha fino ad ora potute introdurre?

— *L'esame della situazione che sarà compiuto ai primi di novembre ci permetterà di prendere maggiori iniziative; per ora mi sono limitato a creare i conti correnti fruttiferi ad un saggio che va dal 4.50 fino al 5 e 50 per cento a seconda dei versamenti e delle scadenze. Ho istituito anche i libretti di risparmio vincolati a sei mesi e ad un anno; questi depositi vincolati — sia del Banco che della Cassa di risparmio, e fino ad ora inesistenti — serviranno ad alimentare i capitali a scadenza, ed a costituire una utile contropartita da contrapporre agli investimenti a scadenza non breve, quali, per esempio, sono: i finanziamenti all'industria ed al credito agrario.*

«Ho istituito, anche, i conti di corrispondenza, indispensabili, ormai, per la sveltezza e la elasticità nel movimento di un Istituto di credito ordinario, quale appunto è diventato, o sta diventando, il Banco di Napoli.

«In un secondo tempo — e cioè non appena sarà compiuta la prima fase del riordinamento, si potranno iniziare le successive organizzazioni di quelle operazioni di credito necessarie al Banco di Napoli per mantenere — sul mercato del credito italiano — quel posto che ormai da tutti gli viene riconosciuto.

— Quale fu e quale precisamente sarà la politica creditizia del Banco?

— *Il Banco di Napoli non ha mancato, fino ad ora, di sovvenzionare le industrie e l'agricoltura del Mezzogiorno, nonchè il commercio di tutta Italia. Per l'avvenire continuerà tale politica, bene inteso, appena cessato il periodo di riordinamento che si prevede di pochi mesi, dovendo, però, sostenere la concorrenza delle altre Banche di credito ordinario sia nelle operazioni attive che in quelle passive, il Banco, per le condizioni favorevoli del saggio di interesse adottato nelle proprie operazioni attive — sconto, anticipazioni, finanziamenti ecc. — dovrà necessariamente richiedere carta o titoli di prim'ordine, che rappresentino la sicurezza, quasi assoluta, degli investimenti».*

Il gr. uff. Pace ha concluso dicendoci:

— *Trattandosi, per il Banco di Napoli di un Istituto statale, legato per istituzione e per tradizione alle sorti del Mezzogiorno, dovrà spiegare la propria opera anche in quei casi meno rimunerativi in cui si prospetti la necessità di un progresso politico, sociale, economico nelle provincie meridionali. Ma al-l'infuori di questi casi eccezionali il Banco dovrà mantenersi rigidamente negli investimenti a scopo sicuramente produttivo e rimunerativo».*

Il riconoscimento delle Confederazioni

Un colloquio degno di grande rilievo è quello avuto dal Capo del Governo con gli onorevoli Rossoni e Turati che lo hanno intrattenuto su questioni sindacali. L'on. Rossoni ha manifestato la soddisfazione dei Sindacati fascisti, inquadrati nella Confederazione operaia, per il decreto di riconoscimento giuridico che è stato pubblicato ieri sera. Nei prossimi giorni saranno sottoposti al Ministro delle Corporazioni, per l'approvazione, i nomi dei dirigenti le organizzazioni nazionali.

Il 28 Ottobre sarà commemorato in tutte le Scuole del Regno

Il Capo del Governo ha ricevuto, poi, il Ministro on. Fedele, il quale lo ha intrattenuto sopra alcune questioni scolastiche e sulle disposizioni — approvate senz'altro dal Duce — che egli intende dare per la celebrazione nelle Scuole del Regno del quarto anniversario della Marcia su Roma.

Il Ministro Fedele invia una circolare agli insegnanti per ricordare l'alto significato della celebrazione del 28 ottobre; e per disporre che in tutte le Scuole sia in quel giorno osservata la vacanza, ma che in ogni classe si raccolgano al mattino gli alunni, ed un insegnante tenga ad essi una conferenza di commemorazione.

Giuriati a Grosseto e Fedele a Cagliari

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il Segretario generale del Partito ha stabilito per la cerimonia del 28 ottobre che S. E. Giuriati presenzi alla cerimonia di Grosseto, S. E. Fedele a Cagliari, S. E. Carusi a Belluno ed il comm. Melchiori a Venezia».

L'Istituto Fascista di Cultura

Stamane il Duce dopo un colloquio col sen. ammiraglio Sechi — che lo ha intrattenuto su problemi riguardanti la marina mercantile — col sottosegretario on. Suardo e col capo di S. M. della Milizia gen. Bazan, ha ricevuto il sen. Gentile col quale ha stabilito la costituzione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura a seguito dell'erezione del medesimo in ente morale. Il decreto di costituzione sarà pubblicato prima del 27 corr. Sappiamo che la carica di presidente sarà affidata al sen. Gentile e quella di vice-presidente al Ministro on. Rocco.

Hanno poi conferito col Primo Ministro: il gen. Taliarico comandante il Corpo d'Armata di Bologna ed il Ministro dell'Interno on. Federzoni.

L'Ambasciatore del Belgio

Col Capo del Governo ha avuto un lungo colloquio iersera il Sottosegretario agli Esteri on. Grandi. Poi veniva ricevuto il conte Durini di Monza inviato straordinario e Ministro plenipotenziario d'Italia a Budapest, col quale il Duce si intratteneva circa tre quarti d'ora.

Anche un lungo colloquio Mussolini ha iersera avuto con l'Ambasciatore del Belgio a Roma.

In fine il Duce ha ricevuto il generale Graziani delle truppe di Tripolitania.

Il comm. Marinelli reintegrato nel grado di Caporale d'onore della Milizia

Si annunzia che il Duce, nella sua qualità di Comandante Generale della Milizia, ha deliberato di reintegrare, il comm. Marinelli, nel grado di caporale d'onore della Milizia Nazionale.

Come è noto il comm. Marinelli, Segretario Generale amministrativo del P. N. F., dopo il delitto Matteotti era stato sospeso dall'alto grado.

Supplenze nelle scuole elementari

Il Ministro della P. I. ha inviato ai Provveditori agli Studi una circolare con cui si stabilisce che per le supplenze fino a due mesi, il direttore didattico provvederà affidando in orario diverso la classe del maestro assente all'altro titolare della stessa località o di altra vicina, con la retribuzione di cui all'articolo 158 del T. U. 22 gennaio 1925, n. 432, proporzionata alla durata del servizio prestato.

La prestazione di detto servizio è obbligatoria per il maestro che ne sia incaricato: il rifiuto è considerato mancanza disciplinare e come tale dovrà essere punito.

Per le supplenze di durata superiore ai due mesi, il direttore didattico provvede in via normale come al numero precedente e solo in casi eccezionali — quando, cioè, vi sia impossibilità materiale di affidar la classe ad altro titolare — mediante nomina di personale non di ruolo, fra i maestri abilitati che ne abbiano fatto domanda, con preferenza agli ex-combattenti, alle maestre danneggiate di guerra, ai maestri vincitori di concorsi ed in attesa di nomina.

Il conferimento dell'incarico in detti casi eccezionali dovrà essere approvato dall'ispettore scolastico, che negherà la sua approvazione ogni volta che gli risulti che alla supplenza si sarebbe potuto provvedere col sistema normale.

Le disposizioni che precedono, e che valgono anche per il caso di nomina provvisoria, sono, com'è facile rilevare, ispirate alla necessità inderogabile di limitare le gravissime spese.

Le istruttorie per gli attentati

Da nostre informazioni ci risulta che la istruttoria contro la Gibson — che è sempre ricoverata nel Manicomio di Santa Maria della Pietà — si avvia verso il suo termine.

Il Procuratore del Re ha trasmesso — unitamente alle sue conclusioni — gli incartamenti processuali alla Procura Generale della Corte di Appello.

Tra non molto, quindi, si avrà la sentenza della Sezione di Accusa.

Anche l'istruttoria contro Lucetti sta per essere conchiusa, e fra giorni, anche questi incartamenti saranno trasmessi dal Procuratore del Re alla Procura Generale.

La sede del processo Zaniboni

Siamo informati che il 23 corrente, la Corte di Cassazione discuterà il ricorso avanzato dal Procuratore Generale in merito alla sede del processo Zaniboni.

Il ricorso sostiene che, per legittima suspicione, il dibattimento dovrebbe celebrarsi in una Corte di Assise fuori di Roma.

Dopo la decisione della Corte di Cassazione, si fisserà senz'altro la data in cui si inizierà il processo.

Si ritiene che esso non potrà svolgersi che nella prima quindicina di dicembre.

Leggi e decreti

Il riconoscimento giur. dei Sindacati e della Confederazione dell'Industria

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i R. Decreti pel riconoscimento giuridico della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti e pel riconoscimento giuridico della Confederazione generale fascista dell'industria italiana.

Contro i fuorusciti

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i Regi Decreti per l'inflizione della perdita della cittadinanza italiana, con la confisca dei beni, a Bozzi Emilio Carlo, Cuzzani Ettore, De Ambri Alceste, Donati Giuseppe, Fasciolo Arturo detto Benedetto, Frola Francesco, Grimaldi Giulio Armando, Pedrini Adelmo, Pistocchi Mario, Rocca Massimo, Rossi Cesare, Salerno Aldo, Salvemini Gaetano, Scozzese-Ciccotti Francesco, Trisca Ubaldo.

Corrispondenze radiotelegratiche col piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 21 ottobre 1926:

«Ammiraglio Bettolo», Teneriffe Radio — «Atlanta», S. Vincente de Cabo Verde — «Cesare Battisti», Cerrito — «Colombo», Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio — «Conte Biancamano», Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Conte Rosso», Chatham Massachusetts — «Dante Alighieri», Chatham Massachusetts — «Esperia», Alessandria Radio, Fiume — «Giulio Cesare», Gibraltar Rock, Fiume — «Guglielmo Peirce», Teneriffe Radio — «Nazario Sauro», Cabo de Palos — «Presidente Wilson», Chatham Massachusetts — «Principessa Mafalda», Rio de Janeiro — «Viminale», Shanghai-Zikawei.

La solida situazione del bilancio

Negli ambienti finanziari, la più favorevole impressione è stata prodotta, secondo quanto informa L'Agenzia di Roma, *dalla pubblicazione dei primi dati sul Conto del Tesoro al 30 settembre 1926 in corso di pubblicazione. Appare da essi infatti particolarmente rassicurante la situazione di bilancio che si chiudeva allo scadere del primo trimestre con un avanzo accertato di 55 milioni, avanzo che sarebbe salito a 243 milioni se su questo periodo non avessero gravato i 125 milioni quota-parte dei 500 milioni annui per la riduzione della circolazione e 63 milioni di spese ferroviarie.*

Tale situazione dimostra la ferma volontà del Ministro delle Finanze di mantenere non soltanto il pareggio raggiunto ma di migliorare costantemente e sensibilmente gli avanzi.

Viene pure notata particolarmente per il favorevole influsso che dovrà esercitare sulle finanze italiane, la riduzione rilevante del debito pubblico effettuata, in questo trimestre, misura che rientra nel programma del Governo per la rivalutazione della lira. L'impressionante cifra di tale diminuzione è di 4 miliardi 895 milioni, riducendosi così l'ammontare dell'intero debito italiano a 86 miliardi 414 milioni.

Notevole è la riduzione della circolazione dei biglietti di Stato cifrata in 175 milioni, mentre il leggero aumento della circolazione complessiva spiega L'Agenzia di Roma *è la logica contropartita della diminuzione della massa del debito pubblico, e dei rilevanti approvvigionamenti di valute auree che esistono presso il Tesoro. L'assieme delle operazioni, della Banca d'Italia, per sconti e anticipazioni su titoli dello Stato, influisce ad aumentare la circolazione per soli 5 milioni, contro 175 milioni di deflazione effettiva per ritiro di biglietti di Stato, cui è accennato più sopra.*

La serena fiducia del risparmiatore italiano trova palese riscontro nell'aumento costante dei depositi nelle casse postali ed ordinarie e dei principali istituti di credito.

L'ora dei "trusts,,

Un cartello delle locomotive

BERLINO, 20.

(Morandi.) — *Si stanno svolgendo, per quanto in forma non impegnativa, trattative fra alcune personalità dell'industria per addivenire ad un trust delle locomotive. Dirige le trattative medesime un grande industriale: Borsig. Non si sa peraltro se gli interessati intendano organizzare più saldamente l'Unione tedesca dei fabbricanti di locomotive aumentando i suoi compiti cioè regolando l'esportazione e i prezzi di vendita all'estero, ovvero raggruppare le varie industrie in un trust sul tipo di quello dell'acciaio. L'industria della costruzione di locomotive trovasi effettivamente in difficile situazione, mancando quasi completamente di ordinazioni disponendo già le ferrovie di tremila macchine in servizio e di seimila di riserva, e facendosi sentire vivissima la concorrenza degli Stati Uniti e del Belgio. Di qui la necessità di razionalizzare la produzione onde impedire la chiusura di molte fabbriche.*

Come funzionerà il "trust,, dell'acciaio

PARIGI, 20.

Il «Figaro» pubblica stamane il testo dell'accordo per il «trust» dell'acciaio dal quale si rileva con certezza come funzionerà questa poderosa organizzazione.

Ciascuno dei quattro Paesi, Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo verserà mensilmente un dollaro ad una Cassa comune per ogni tonnellata di acciaio grezzo di produzione effettiva. La Direzione di questa Cassa sarà affidata ad un Comitato direttivo di quattro membri designati rispettivamente da ciascuno dei Paesi partecipanti al «trust». Il Comitato fisserà il contingente di ciascun paese per ogni trimestre, quindici giorni prima dell'inizio del trimestre stesso, con l'applicazione del coefficiente accertato una volta per sempre per ogni Paese. Il tonnellaggio totale rappresenta i bisogni probabili del mercato. Se la produzione trimestrale di un Paese sorpasserà il contingente che è stato per esso fissato, quel Paese verserà per ogni tonnellata in più un contributo di quattro dollari che sarà attribuito alla Cassa comune indipendentemente dai versamenti previsti in principio. Se la sua produzione invece sarà stata inferiore al contingente stabilito, il Paese riceverà dalla Cassa comune una indennità di due dollari per ogni tonnellata prodotta in meno. Tuttavia il tonnellaggio che dà luogo a questa indennità non può essere superiore al 10 per cento del contingente fissato pel trimestre corrispondente. Alla chiusura di ogni semestre si liquiderà la Cassa comune fatta la deduzione delle spese generali.

La prima liquidazione

L'accordo fino al 1931

La prima liquidazione sarà fatta il primo aprile 1927; l'accordo terminerà il primo aprile 1931. L'accordo è stato concluso con l'intesa che per tutta la sua durata le tariffe applicabili ai prodotti siderurgici importati in Germania non potranno essere aumentate. L'accordo potrà anche essere denunziato in ogni momento a partire dal primo aprile 1927 per terminare dopo tre mesi, se uno dei Paesi partecipanti alla convenzione faccia opposizione fondando il suo ricorso sul regime sfavorevole che nell'assenza di convenzioni commerciali un Paese riserverebbe all'insieme dei suoi prodotti.

Infine la partecipazione al «trust» rimane aperta ai produttori di acciaio di altri Paesi di Europa ma l'accettazione nel «trust» è riservata all'assemblea la quale deve pronunziarsi a maggioranza di voti se la partecipazione è regolata in base alla produzione del primo trimestre del 1926 ed in base alla unanimità se la partecipazione è regolata secondo altri principii.

Cauta condotta tedesca di fronte ai progetti di Thoiry

BERLINO, 20.

(Morandi.) *L'Ambasciatore tedesco a Parigi Von Hoesch, che ha avuto in questi giorni vari colloqui, con Stresemann, ritorna stasera a Parigi, ove non reca peraltro nessuna precisa proposta per sviluppare il progetto di Thoiry. La linea politica segnalatagli dai colloqui avuti alla Wilhelmstrasse è caratterizzata dalla tendenza di non precipitare le cose in proposito. Questi circoli politici credono infatti necessario procedere cautamente senza esagerati ottimismi.*

Non si può parlare d'altronde di Conferenza internazionale proposta dalla Germania, perchè si è ancora nella fase degli studi da parte degli esperti, e perchè le questioni economiche sono la base per la soluzione delle questioni politiche. Anche il problema delle frontiere con la Polonia non può essere sollevato perchè non fu trattato a Thoiry e perchè il Governo tedesco non ha cambiato il punto di vista esposto a Locarno: Non poter cioè garantire tali frontiere.

La questione di Thoiry sarà discussa dai ministri degli Esteri, delle Finanze e dell'Economia; alle trattative prenderà parte anche il Presidente della Reichsbank.

Infine nei circoli politici fa speciale sgradevole impressione la scettica dichiarazione del Governo degli Stati Uniti di fronte al manifesto economico, e la sua contrarietà al piazzamento delle Obbligazioni ferroviarie.

La sericoltura nell'Impero

LONDRA, 19.

(Engely). — *La «Commissione Consultiva dell'Istituto Imperiale per la Produzione della Seta» ha, dopo sei anni di studio, estesa una relazione per uso del Governo britannico. Risulta che in Jamaica, nella Rodesia e nell'Uganda, vi sono grandi possibilità per lo sviluppo di questa industria. Ottimi frutti, se adeguati capitali saranno impiegati, potranno altresì ottenersi nell'Australia, in Hong-Kong e nello Iraq, a dir nulla dell'India dove, secondo la commissione, notasi già un notevole progresso. La Commissione insiste perchè sia creato un «Collegio di Sericoltura» per la formazione di un personale tecnico, per il quale la sede ideale sarebbe Cipro, dove l'industria e la produzione della seta si è largamente sviluppata. Sebbene non possa negarsi il grande sviluppo della seta artificiale, pure, è ferma convinzione della Commissione che nulla, sotto questo aspetto, avrà da temere l'industria della seta naturale, essendo qualsiasi sostituto della seta naturale troppo inferiore per qualità.*

Un feroce uxoricidio

NAPOLI, 20. — Nei pressi dello stabilimento Marrazzo, sulla via di Poggioreale, si è svolta, stamane, una raccapricciante scena di sangue, alla quale sono stati testimoni unici alcuni caprai, che, per la rapidità con cui la scena si è svolta, non hanno potuto evitarla. Sul lungo rettilineo transitava una giovane dimessamente vestita, che singhiozzava e di tanto in tanto guardava dietro a sè con circospezione, come se temesse di essere da un momento all'altro aggredita. La misera forse prevedeva quanto poi è accaduto, e procedeva cauta verso il «Cotonificio Meridionale», dove era occupata in qualità di operaia. Proveniente da Porta Capuana, velocemente è sopraggiunto un tram, e, ad alcune diecine di metri dalla giovane, è disceso un uomo, che, quando il tram si è allontanato, ha aggredito la giovane, l'ha gettata a terra, e, estratto un coltello a serramanico, le ha inferto diversi colpi in varie parti del corpo, lasciandola poi in una pozza di sangue per darsi alla fuga nelle campagne vicine.

Alla tragica e rapida scena, come abbiamo detto, hanno assistito, da circa 50 metri di distanza, alcuni caprai, i quali hanno tentato di raggiungere il feritore, ma invano.

I volonterosi allora hanno dato l'allarme, facendo accorrere alcuni operai dello stabilimento Marrazzo, il cui proprietario ha fatto uscire dal *garage* una automobile, nella quale la ferita è stata adagiata per essere trasportata all'ospedale della Pace. Quivi i sanitari, data la gravità del caso, hanno tentato di operare la poveretta, praticandole l'ipodermoclisi. Sotto l'azione della potente iniezione, la disgraziata ha detto: «Le mie creature, abbiate pietà». Poi ha aggiunto di chiamarsi Teresa Tannino, di avere 21 anno e di essere maritata al garzone carbonaio Filippo Miranda, quegli stesso che l'aveva accoltellata. Dopo aver pronunziato le poche parole, la giovane si è abbattuta sul marmo ed è spirata.

Dalle indagini prontamente esperite dai carabinieri e dalla P. S. a Poggioreale, è stato possibile accertare qualche cosa intorno alla tragedia. La giovane Sannino, sei anni or sono, sposò il garzone carbonaio. La felicità fra i coniugi regnò sovrana per qualche tempo, e la loro casa fu allietata dalla nascita di tre bambini. Il Miranda però, che negli anni della sua giovinezza era stato un terribile delinquente, si rivelò quale egli era, e cominciò a maltrattare la moglie, e a farle mancare il necessario per il sostentamento di lei e delle sue creature. Qualche mese addietro, egli finì col proporre alla moglie di darsi alla vita allegra, poichè non voleva più saperne di lavorare. La donna, non volendo sottostare alla disonesta pretesa, si occupò quale operaia nel «Cotonificio Meridionale», ma quanto guadagnava non bastava al sostentamento della famiglia, nè a soddisfare le pretese dell'ignobile marito, il quale, irritato per i continui dinieghi della moglie, dopo averla percossa a sangue, ieri sera la minacciò di morte. Egli stamane ha attuato il suo proposito. Si ritiene che l'uxoricida si nasconda nelle contrade attorno a Poggioreale.

Ondata di freddo in Francia

PARIGI, 20.

Un'ondata di freddo si è abbattuta su tutta la Francia. Il termometro ha segnato a Le Bourget —1, a Valenciennes —3, a Mulhouse —5, a Lione —1, a Clermont Farrand —3, ad Argentan, Angoulême e Orleans 0 gradi.

La morte di F. Gondrand

MILANO, 20. — Nella sua abitazione in via Vashington 1, è spirato stamane il comm. Francesco Gondrand, l'ideatore e il direttore di quella società di trasporti internazionali che ha sede in via Pontaccio 21.

Questo poderoso organizzatore, che ad 86 anni continuava a dirigere la sua azienda, era venuto a Milano mezzo secolo fa da Pont Beau Voisin, un piccolo paese della Savoia dove aveva avuto i natali.

Il nucleo dell'attuale impresa, che ha 18 succursali in Italia ed all'estero, ha dato origine alle società che ripetono la organizzazione della casa madre. In breve il Gondrand impresse alla sua azienda un impulso gagliardo e si può dire che egli sia il creatore del sistema dei trasporti internazionali in grande stile.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 69.65 — Rendita 3,50 per cento fine 68.75 — Consolidato 5 per cento cont. 87 — Consolidato 5 per cento fine 87.05 — Venezie 3.50 per cento 67.30 — Banca d'Italia 1793 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1041 — Credito Italiano 679 — Banco di Roma 105 — Ist. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 593 — Banca Naz. di Credito 825 — Consorzio Mob. Fin. 508 — Meridionali 625 — Navigazione 509 — Libera Triestina 375 — Lloyd Sabaudo 270 — Cosulich 190 — Nav. Alta Italia 220 — Cotoniere 40 — Snia Viscosa 133 — Soie de Chatillon 103 — Varedo 85 — Elba 50 — Metallurgica 126 — Ilva 165 — Montecatini 181 — Monte Amiata 268 — Antimonio 135 — Ansaldo 105 — Fiat 317 — Valdarno 120 — Sasso 105 — Sip 136 — Tirso 135 — Gas di Roma 625 — Unes 82 — Azoto 205 — Distillerie 84 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 530 — Molini Pantanella 185 — Pilatura Riso 365 — Oleifici 134 — Bonifiche Ferraresi 838 — Fondi Rustici 199.50 — Immobiliari 605 — Beni Stabili 514 — Imprese Fondiarie 91 — C. F. Regionale 115 — Risanamento 775 — Aedes 8.50 — Acqua Marcia 1800 — Condotte d'Acqua 435 — Serino 410 — Palermo 365 — Spalato 280 — Isonzo 135 — Marconi's Wireless 77 — Assicur. Vita 740.

CAMBI: Parigi 68.50 - 69 — Londra 113.50 — 113.3/4 — New York 23.37.50 - 23.42.50.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 66.70 — Consolidato 5 % 86.95 — Banca d'Italia 1788 — Banca Commerciale 1038 — Credito Italiano 671 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 620 — Mediterranee 310 — Costruzioni Venete 173 — Rubattino 508 — Libera Triestina 365 — Cosulich 193 — Coton. Cantoni 3750 — Coton. Veneziano 181 — Cascami Seta 730 — Tessuti Stampati 818 — Linificio Canap. Nazionale 424 — Man. Coton. Meridionali 44 — Man. Tosi 282 — S. N. I. A. 131 — Unione Manifatture 402 — Ilva 167 — Metall. Italiana 123.50 — Miniera Elba 47 — Miniere Montecatini 188.50 — Off. Mecc. Breda 185 — Automobili Fiat 311 — Automobili Isotta 122 — Automobili Bianchi 160 — Off. Mecc. Miani 105 — Off. Mecc. Reggiane 43 — Adriatica di Elett. 175 — Edison 542 — Vizzola 730 — Marconi 75 — Acciaierie Terni 365 — Distillerie Italiane 38.50 — Industria Zuccheri 415 — Raffineria L. L. 441 — Petroli d'Italia 55 — Pirelli 803 — Fondi Rustici 198 — Beni Stabili - Roma 509 — Eridania 536 — Esp. Italo-Americana 295 — Brustital 190.

CAMBI: Parigi 69.25 — Londra 113.90 — New York 23.50 — Belgio 67.10 — Olanda 9.40 — Pesos oro 21.87 — Svizzera 453 — Berlino 5.62 — Spagna 355.50 — Bukarest 12.05 — Vienna 3.30 — Praga 69.90.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento 66.30 — Consolidato 5 per cento 86.50 — Banca d'Italia 1785 — Banca Commerc. Italiana 1036 — Credito Italiano 681 — Banco Roma 160 — Aedes, 8.25 — Meridionali 618 — Mediterranee 303 — Rubattino 501 — Lloyd Sabaudo 286 — Snia 119 — Eridania 533 — Raffineria L. L. 437 — Industrie Zuccheri 426 — Gulinelli 125 — Acciaierie di Terni 365 — Ansaldo 100 — Ilva 161 — Miniere Elba 45 — Ferriere Voltri 301 — Metallurgica 124 — Molini Alta Italia 620 — Semolerie 702 — Silos 600 — Spe 16.25 — Acquedotto Pugliese 238 — Tramvays Genovesi 560 — Officine Elettriche Genovesi 280 — Cosulich 186 — Fiat 311 — Beni Stabili 515 — Libera Triestina 370 — Negri 210.

CAMBI: Parigi 69.10 — Londra 114 — New York 23.50 — Svizzera 454.50 — Spagna 356.50.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 per cento L. 66.90 — Consolidato 5 per cento 87.17 — Prestito Venezie 66.95 — Buoni novennali 98 — Banca d'Italia 1812 — Banca Commerciale Italiana 1042 — Credito Fondiario 406 — Credito Italiano 670 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 120 — Banca Fratta Maggiore 80 — Meridionali 630 — Mediterranee 330 — Rubattino 519 — Terni 370 Elba 50 — Ilva 158 — Risanamento 778 — Beni Stabili 514 — Cotoniere Meridionali 41.50 — Gas di Roma 659 — Società Meridionale Elettr. 256 — Grandi Alberghi 120 Acquedotto Napoli 410 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 970 — Banca Nazionale di Credito 520.

CAMBI: Francia 68.50 — Inghilterra 114 — Stati Uniti d'America 23.47.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 71 — Magona d'Italia 560 — Fonderia Veraci 575 — Elba 49.25 — Monte Amiata 284 — Meccaniche 120 — Valdarno 110 — Molini Biondi 168 — Digerini Marinai 76 — Self 270 — Birra Paszkowski 16 — Conserve Torrigiani 11 — Scia 88 — Testi 42 — Fondiaria Incendio 485 — Fondiaria Vita 785.

CAMBI: Parigi 69.36 — Londra 114.15 — Svizzera 453 — New York 23.52 1/2 — Belgio 67.56.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Il 16 ottobre periva tragicamente alla stazione di Montecelio il

N. U. ATTILIO FABBRI

Il padre Conte GREGORIO, la figlia MARITZA, la moglie LITZA LAKELLARIOS ne danno il triste annunzio. La salma è stata trasportata a Roma e tumulata nella tomba di famiglia oggi 20 ottobre. Valga la presente come partecipazione.

Giovedì 21 corrente, ricorrendo l'anniversario della morte di

VITTORIO HANNAU

tutte le messe celebrate nella Chiesa dei SS. Apostoli saranno in suffragio della sua anima benedetta.